GAZZETTA PIEMONTESE

Tripoli.

Bisogna pure che se ne parli di codesta questione, che si riaffaccia alla politica europea; ma non a scopo di vane chiacchiere, come l'Italia ha fatto nel 1881 sotto la grave offesa di Tunisi; bensì allo scopo di concretar bene la nostra condotta, di stabilir bene i nostri intendimenti nei riguardi del nostro reale interesse e in confronto delle altre Potenze. Noi, per parlare di Tripoli, non abbiamo che da rintuccare un discorso incominciato una diecina d'anni fa.

Tripoli, dopo Tunisi, ha costituito sempre uno dei capi saldi della nostra politica internazionale e coloniale. In materia coloniale specialmente noi abbiamo pensato sempre che l'Italia non avesse ancora in sè energie sufficienti da dedicare all'estero per conto dello Stato; ma in ogni modo alla impresa compiuta, con gravi sacrifici, sulle malsicure rive dell'Eritrea, avremmo preferito la occupazione dei territori barbareschi, che ci consigliavano la corrente della nostra emigrazione, le tradizioni storiche, il diritto naturale, la posizione geografica e l'assoluto bisogno di mantener quanto più sia possibile saldo l'equilibrio sul bacino del Mediterraneo, il quale bagna tanta parte delle nostre coste.

Oggi le condizioni dell'Europa non sono gran fatto mutate di fronte a questa questione; ma sono mutate le nostre condizioni; e quel che forse allora si sarebbe potuto compiere, in questo momento sarebbe assai disagevole tentare. Oggi Massaua è un fatto compiuto ed è parte organica della nostra politica coloniale. Abbiamo da mantenere la protezione di un grande impero, da governare per nostro conto una vasta distesa di territorio fino all'Asmara ed a Keren, e fors'anche fino a Kassala, da provvedere allo sviluppo dei commerci dall'interno dell'Abissinia e dal Sudan fino alla costa. L'impresa non è di poco momento per uno Stato finanziariamente poco florido come il nostro, nè senza difficoltà la funzione coloniale.

Comunque sia, ora che la questione di Tripoli si riaffaccia, bisogna, lo ripetiamo, farsi un'idea precisa del *quid agendum*. Il non aver mai avuto un'idea chiara e ben determinata di ciò che si dovesse fare, di quel che si potesse aspettare, abbiamo veduto quel che ci ha fruttato a Berlino nella questione orientale! L'Europa, è vero, ci lodò dell'aver fatta una politica dalle *mani nette*, ci lodò del nostro puritanismo; ma la Russia aumentò la sua influenza nei Balcani, l'Austria ebbe Bosnia ed Erzegovina, l'Inghilterra limitò la parte tratta dalla Russia nel trattato di Santo Stefano, la Francia ebbe mano libera per occupar Tunisi, la Germania di questa distrazione della Francia ne ebbe d'avanzo, e noi stringemmo un pugno di mosche, noi!

Ora se è vero che la storia è maestra, questa, che è storia troppo contemporanea, ci deve aver ammaestrato a stare in guardia contro tutte le possibili sorprese e a prevenire che altri ci tolga proprio quello, che, perduto, per noi sarebbe un grave disastro.

Tripoli è un membro di quello Stato vecchio e antieuropeo che è la Turchia; fronteggia la nostra costa meridionale; mantiene una numerosa colonia italiana che per la sua importanza ci dà il secondo posto, subito dopo l'Inghilterra; gli è perciò che dobbiamo fare una politica risoluta perchè niun altro Stato europeo vi ponga piede.

***

Basta che il lettore getti uno sguardo sur una carta geografica del Mediterraneo perchè si convinca di codesta prima necessità. Tripoli è il più orientale degli Stati barbareschi; confina all'ovest con la Tunisia, all'est col pianoro di Barca, al sud col Sahara e col Fezzan, al nord col Mediterraneo, stendendosi sopra un'area di 270,000 metri quadrati e con una popolazione di 650,000 abitanti. I suoi commerci naturali sono coll'interno dell'Africa dalla parte del Sudan occidentale. I turchi dal 1835 vi hanno non solo un alto e platonico diritto di sovranità, ma vi esercitano — sebbene debolmente, come al solito — un vero ed effettivo potere con armi, amministrazione e governatore.

Ogni volta che il sultano sente a parlar di Tripoli dalle Potenze europee minaccia l'invio di alcune migliaia d'uomini, e qualche volta, come pare adesso, la minaccia manda ad effetto; acciocchè sappiano le potenze ch'egli non è disposto a questa nuova *diminutio capitis*, che in ogni modo non strapperanno, senza colpo ferito, questo brandello dei suoi possedimenti. Ma questa ancora sarebbe per noi, sebbene non spregevole, la minore delle difficoltà. Per una occupazione ce la dovremmo intendere non pure colla Francia, ma coll'Inghilterra e con gli Imperi alleati, se è vero che il trattato della triplice interdice ogni mutamento nell'equilibrio del Mediterraneo senza il consenso degli alleati.

Se la Francia dimostra tanta preoccupazione per la Tripolitania e manda le sue truppe al confine di Tunisia, segno è che, per suo conto, non è disposta gran che a veder quel territorio nelle nostre mani. L'Inghilterra, altra volta, ci consigliò di occupar la Tripolitania: chi lo sa? fors'anche perchè sapeva benissimo che noi non l'avremmo occupata. Si dona volentieri quando si sa che il regalo non può essere accettato. Il viaggiatore Rohlfs, consigliando all'Italia una tale occupazione, diceva: « A chi possederà Tripoli apparterrà il Sudan. » Ora è probabile che l'Inghilterra, impegnata con noi in amichevole contesa per Kassala, persista nel consigliarci l'occupazione di Tripoli, che trarrebbe per altra via il commercio del Sudan? Non è impossibile, ma non è probabile.

Quanto ai nostri alleati, le difficoltà sarebbero minori. Alla Germania conviene che l'Italia controbilanci un poco sul Mediterraneo la potenza di Francia e d'Inghilterra; e quanto all'Austria, se ha da impossessarsi definitivamente di Bosnia ed Erzegovina, bisogna bene che ci dia qualche compenso. L'èra della politica puritana dev'essere finita.

Ma se queste sarebbero per noi le difficoltà di una occupazione, maggiori di molto si presentano per la Francia. Oltre alle difficoltà comuni, cioè quelle che potrebbe opporre la Turchia, la Francia avrebbe contro di sè l'Inghilterra, la quale non vedrebbe volentieri alle frontiere d'Egitto l'irrequieta vicina, e le Potenze centrali, che sono impegnate, pei patti, a mantener l'equilibrio sul Mediterraneo.

***

Questi sono, secondo il nostro avviso, i termini della questione [illegible] come si può in un articolo di giornale. Se noi non vogliamo o non possiamo andare a Tripoli, la suprema necessità, il *porro unum* della nostra politica dev'essere che *non ci vada la Francia*. Se la Francia si accomodasse a Tripoli, come s'è accomodata a Tunisi, noi ci troveremmo serrati come in una cerchia di ferro, malsicuri, più che non siamo, delle nostre coste, le quali si stenderebbero per un mare tutto quanto straniero, feriti in una delle nostre più fiorenti colonie dell'Africa, sminuiti nella nostra sovranità marittima.

La Stampa francese ha un bel dire che noi siamo visionari, che noi gettiamo la zizzania. Noi, per indole nostra, nè siamo l'una cosa, nè facciamo l'altra. Anzi ci preme di mantener buone relazioni con tutti. Ma non vogliamo che ad un evento la coscienza del Paese si trovi impreparata e si trovino impreparati i nostri uomini di Stato. Un proverbio volgare, ma filosofico, dice: « Il cane scottato dall'acqua calda ha paura di quella fredda. » Ora, che noi non si sia stati scottati, e come! la Stampa francese non può dire.

Non vogliamo che si ripeta il fatto di Tunisi: ecco tutto.

Non vogliamo altro, noi.

A proposito di Tripoli, da una memoria che un nostro egregio concittadino, il quale visitò quella regione e la Tunisia, inviava fin dal marzo 1885 al nostro agente e console generale Mairucci, togliamo le seguenti notizie e considerazioni, le quali ci sembrano, anche al giorno d'oggi (salvo quelle modificazioni che possono essere intervenute col tempo nelle condizioni del paese e negli armamenti) ci sembrano avere importanza e valore:

« .... Per la Tripolitania conviene *a priori* ammettere che dessa non ha l'importanza commerciale della Tunisia, nè la fertilità, sia come posizione militare conviene considerarla sotto un duplice aspetto, come costa del Mediterraneo avente comunicazione col Sudan interno, e questo è il lato commerciale da non trascurarsi, ed il lato militare dal punto di vista nostro o francese, cioè il contatto immediato che detto paese ha coll'Egitto per terra, la facilità d'una marcia per la costa da Bengasi su Alessandria, che neutralizzerebbe di fatto la preponderanza della marina inglese sul Mediterraneo. Sotto questo punto di vista, la Tripolitania ha per la Francia un'importanza di prim'ordine e credo che sarà difficile che dessa si adatti pacificamente alla occupazione italiana di quel *vilayet* turco. Questo detto in tesi generale. Venendo alla Tripolitania, quale si presenta al geografo, al militare, dirò che essa è un aggregato di oasi, prima fra le quali quella di Tripoli stessa.

« Difatti in stesso in Tripoli in meno di un'oretta da casa mia entrava nel deserto propriamente detto, e lambendo sempre l'oasi ne percorreva la periferia ondulata, sulla quale il Governo turco ha costrutto quattro fortini in terra ben armati, dei quali parlerò in seguito.

« Le oasi sono naturalmente, come il nome significa, separate da tratti di deserto più o meno estesi e presentano all'occupazione una difficoltà di più.

« Gli arabi tripolitani, più di tutti quelli del deserto, sono fanatici alla follia, guerrieri, cavalieri dalla nascita, gelosi assai della loro indipendenza.

« Odiano il turco come turco, ma lo sopportano pel contatto religioso dell'Islamismo che il Governo mantiene con scrupolo. Gli arabi sono tutti armati e pronti alla rivolta quando un'occasione oppure il Governo stesso non ne dia l'avviso.

« Le truppe turche tutti i militari le conoscono per la loro solidità, sobrietà e fanatismo. Si battono come leoni, e lo stesso ferik (generale comandante) Zeki-pascià, mi diceva che con le poche truppe al suo comando che momentaneamente aveva in Tunisi, si sentiva di ripetere gli eroismi di Plewna.

« Le truppe sono ladramente lacere, sucide, scalze. Sono discretamente mantenute, ma non pagate, in gran parte accampate. Gli ufficiali non hanno nulla di comune con gli ufficiali di un esercito europeo; pure sono fiduciosi nella solidità delle loro truppe. Manovrano bene e conoscono la tattica moderna sul campo di battaglia. Hanno ottime armi (modello Martini). La città di Tripoli è città che in apparenza è fortificata sia dal lato di terra che di mare.

« Dal lato di terra sonosi costrutti al limite del terreno coltivabile, cioè al limite del deserto sulle piccole alture di sabbia, quattro fortini, cioè:

« Due ad occidente, poco discosti l'uno dall'altro. L'uno al mare e batte e protegge le strade, così per dire, delle spiagge; l'altro a tre kil. dal primo, protegge la strada della pianura di Gafari. Amendue in terra, armati di cannoni Armstrong, hanno guarnigione ed artiglieria. Il terzo al sud sulla strada delle carovane; eguale ai primi; il quarto in costruzione presso il giardino del Rescir, verso sud-est, sempre al limitare del deserto. In quanto alle fortificazioni di terra, verso il mare, tranne il castello nuovamente rifatto e ricostruito, sono assolutamente insufficienti, sia per solidità che per armamento.

« La difesa dal mare in Tripoli consiste nelle seguenti opere:

« 1° Il molo esterno e batteria ora non armata;

« 2° Il castello, opera in muratura circolare non armata, almeno da quanto pare, e caserma di poca solidità;

« 3° Batteria che unisce il castello al lazzaretto, armata di undici cannoni vecchi, rugginosi, su affusti modello 1700 almeno, con muri in rovina. Ed è probabile che, se questa batteria dovesse far fuoco, o i cannoni scoppiano ovvero i parapetti cedono e tutto cade al mare.

« Poche cannonate di una fregata mandano all'aria tutte queste difese;

« 4° Il castello, opera abbastanza vasta, regolare e forte, è armato di cannoni Armstrong, e tre di essi ne ha il fanale.

« Il porto di Tripoli è in pessime condizioni. Basta per convincersi di osservare quanti bastimenti sono buttati alla costa o spiaggia del mercato. Le mura poi della città verso il porto sono assolutamente buone a nulla; senza solidità, che cadrebbero sotto poche cannonate e la città potrebbe esser distrutta in poche ore. Ciò premesso, vediamo, dato il caso di una occupazione, cosa dovrebbe farsi, su quali mezzi di difesa debbasi calcolare, quali dunque i preparativi d'attacco e di occupazione.

« Per decidere l'occupazione e i mezzi conviene considerare e tener conto di quattro fattori di difesa:

« 1° L'esercito regolare turco che può essere aumentato dalla cifra attuale di 14 o 15 mila uomini a 20 o 25 mila, truppe eccellenti sulle quali bisogna assolutamente contare come tenacia e come valore;

« 2° Le opere murarie di fortificazione passiva, e questa è la parte più debole che non potrebbe contarsi come un gran fattore di difesa. Questo sarebbe il compito facile della marina, mentre per le fortificazioni di terra interne converrebbe usare artiglieria;

« 3° La rivolta ossia la resistenza armata degli indigeni sia a piedi che a cavallo. Desso è preparata di lunga mano, e può scoppiare ognora quando il Governo turco lo voglia, o quando un'occasione si presenti. Il numero è considerevole, e in pochi giorni l'esercito regolare potrebbe essere sussidiato da dieci o quindici mila arabi armati ed a cavallo. Su questa difesa occorre far calcolo.

« 4° La flotta turca, la quale ha solo importanza pel valore del personale e pei comandanti, quasi tutti esteri. In Tripoli stazionano sempre due fregate, l'una corazzata l'altra in legno. Vi ha ancora un ultimo fattore favorevole alla difesa, ed è la facilità che si ha, per la natura del terreno, di distruggere o togliere ad un invasore il mezzo di sussistere e vettovagliarsi nel paese. Ritirandosi di oasi in oasi trasportano, distruggono ogni cosa, e rendono difficile l'avanzare all'interno delle truppe, tanto più che l'acqua manca ovunque.

« I bastioni e i cinque forti bastionati antichi della città, con uno sviluppo di forse m. 2500, non presentano gran resistenza anche ad un'artiglieria da campagna, perchè cadenti e di materiale pessimo. Tutto questo per quanto riguarda la difesa.

« Se realmente occorresse e si venisse alla decisione di una azione militare nella Tripolitania, occorre di assicurarsi di due cose.

« 1° Impedire ai rinforzi turchi di giungere in Tripoli, dirigendo la flotta su Candia per formarne i convogli.

« 2° Sorvegliare i francesi a Gabes, che direttamente od indirettamente aiutino la Turchia alla difesa della Tripolitania verso il deserto

« Da tutto ciò ne emerge come l'occupazione della Tripolitania nelle condizioni politiche attuali, cioè della resistenza sicura della Turchia, della dubbia fede nelle proteste francesi, sia un'operazione assai scabrosa militarmente parlando e pericolosa politicamente, che potrebbe dar luogo ad una conflagrazione generale.

« Ammesso che non si voglia tener conto di queste due circostanze, e che la spedizione voglia o debba effettivamente eseguirsi, occorre energia, forza adeguata per non avere un primo, fatale scacco nello sbarco, e prudenza nel seguito della campagna nell'interno del paese.

« Lo sbarco è difficile farlo tra i forti e la città, sia per le condizioni di terreno, sia per la difesa attiva dei forti e delle batterie che naturalmente costruirebbonsi sulla spiaggia. Sarebbe forse più facile eseguirlo all'est sulla spiaggia di Tagiura, mentre la flotta bombarderebbe la città ed un finto sbarco si pronunciasse di fronte, sulla spiaggia del mercato.

« Io non sono competente in cose di marina e non saprei precisare la località più adatta per un bombardamento. Quello che posso dire è che il porto è infelice assai e presenta difficoltà per la sua entrata. Una scogliera ne forma una specie di molo che, se non impedisce ai marosi d'invadere il porto, per qualsiasi vento spiri, mette a pericolo le navi e conviene conoscerlo per entrarvi. Con poca spesa, relativamente parlando, si potrebbe ottenere un ottimo porto, ma il Governo turco, [illegible], non se ne cura affatto.... »

« G. C. »

A conferma dei nostri telegrammi leggiamo nell'*Unione* di Tunisi la seguente lettera da Tripoli:

« Le voci con tanta insistenza sparse dalla Stampa francese di occupazione italiana a Tripoli hanno messo il campo a rumore. Mi risulta che furono chiamati tutti i capi arabi dal governatore generale, che li esortò a tenersi pronti in caso di sbarco d'italiani. Da Costantinopoli si dice sia giunto l'ordine di distribuire, a chi ne facesse richiesta, tutte le armi in deposito presso gli arsenali. Furono pure chiamati sotto le armi gli indigeni di riserva dell'esercito fino a 40 anni. Gli arabi delle campagne sono in grande movimento ed il prezzo dei cavalli è di molto aumentato, compreso quello dei foraggi. Credo inutile riferirvi le voci le più strampalate che corrono sull'arrivo della flotta italiana. »

I nuovi senatori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,35 ant.* — Credo di potervi assicurare che la nuova lista di senatori sarà composta di una sessantina di nomi. Oltre al sindaco di Torino, commendatore Voli, verranno fatti senatori Giosuè Carducci, il prefetto di Bologna Scelsi, l'ex-deputato Salaris, ecc.

La nuova Camera e i partiti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,5 ant.* — I giornali di ieri sera e di questa mattina si occupano particolarmente della situazione dei partiti nella nuova Camera. Secondo la *Tribuna*, il Ministero potrà contare sopra una maggioranza notevole, a cui daranno contingente un duecento deputati di Sinistra e centonovanta di Destra. Il medesimo giornale rileva che l'opposizione di Destra è uscita, dalle presenti elezioni, diminuita. Se il Ministero volgesse a Destra, verrebbe certamente sopraffatta la parte progressiva, ma non è probabile, poichè ciò, secondo quel giornale, non gioverebbe al Ministero.

La *Tribuna* scrive che il Paese ha mostrato di essersi allenato, più che dai radicali, da quegli uomini i quali, dopo aver fatto per tanti anni il viso dell'armi alle istituzioni, ora finalmente si sono decisi a presentarsi candidati nelle elezioni politiche. Sempre lo stesso giornale si compiace della costituzione di un partito democratico plebiscitario capitanato dal Fortis, sul quale anche la *Sera* fa lieti pronostici. Il Fortis, secondo la *Tribuna*, potrà o fermare il Crispi sulla via che lo mena sempre più verso Destra o schierarsegli contro con la democrazia plebiscitaria costituita in partito organico.

Il commento più strano di tutti lo fa l'*Osservatore Romano*, il quale dice che i nuovi deputati, del pari che i vecchi, non possono avere il sentimento della propria autorità, non essendo stati eletti dal paese!

La sostanza di tutti questi commenti è che grandi mutamenti nella situazione parlamentare non vi saranno. I radicali non saranno meno numerosi di quello che non fossero nella passata legislatura, soltanto avranno perduto, per le loro intemperanze, alquanto di autorità di fronte al Paese. L'opposizione costituzionale, formata di elementi così diversi come i democratici plebiscitari, i dissidenti di Sinistra e gli intransigenti di Destra, avrà molto da fare a organizzarsi e a fondere insieme i disparati elementi.

Quanto alla maggioranza ministeriale, essa si è assunto un compito economico che, se vorrà adempierlo, non le darà troppo tempo di sottilizzare e di filosofeggiare in materia di politica parlamentare. Purchè i suoi membri si accordino in un principio di vera e progressiva democrazia, ciò basterà per compiere la restaurazione del bilancio e della economia nazionale. Riassumo: il programma è più economico che politico. La qual cosa, del resto, è stata riconosciuta dei pari dal Ministero che dagli oppositori, i quali, se non vorranno intralciarne l'opera con sistematica opposizione, potranno farsi anzi, fino a un certo punto, cooperatori o quanto meno sollecitatori del Ministero.

Un'eco elettorale. Gli oppositori, specialmente i radicali, levarono alte strida per supposte ingerenze governative nelle passate elezioni. La *Riforma* respinge ora quelle accuse dimostrando che se atti illegalità o violenze ci furono, queste devonsi tutte attribuire alla opposizione. Oppositori furono infatti quelli che falsificarono le lettere del prefetto di Napoli per far credere che quegli sostenesse alcuni loro candidati; oppositori radicali quelli che uccisero quel povero contadino di Bari, il quale non aveva voluto gridare: *Viva Imbriani!*

Note vaticane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 7,35 ant.* — In questi Circoli sono argomento di commenti le dichiarazioni fatte dal cardinale Lavigerie in favore della forma repubblicana. Si dice che da una parte il primate d'Africa, che fu così utile alla Francia nella sua occupazione di Tunisi, è stato guadagnato da quel Governo alla causa repubblicana; che dall'altra lui s'è lasciato facilmente guadagnare nello intendimento di crearsi una base per la eventuale candidatura al Papato.

Certamente i gesuiti, e l'hanno dimostrato in varie occasioni in odio all'Italia, sono disposti a parteggiare per la Francia. Di qui il buon accordo fra quel Governo e il clero intransigente, che si sono trovati spesso volte a intralciar l'opera nostra nelle nostre colonie d'Oriente e perfino nelle terre colonizzate di nostra sovranità. Pertanto il *Capitan Fracassa* assicura che la famosa lettera del cardinale Lavigerie a un cattolico francese, della quale vi siete occupati, in Vaticano, presso il partito degli intransigenti, non ha recato alcuna sorpresa.

Era una cosa intesa nella recente visita fatta dal Lavigerie al Papa; e i gesuiti vi avevano lavorato di lunga mano, preparando il terreno con quella enciclica con cui il Papato dichiarava di accettare tutte le forme di governo. Onde al Lavigerie non rimase altro che metter bene i punti sugli i. Veramente non è bene accertato che tutta questa manovra sia stata intimamente desiderata dal Papa, il quale, oltrecchè essere italiano, non può veder senza timori il Papato abbandonarsi corpo e anima nelle mani della Francia. Ma i gesuiti, anche questa volta, l'hanno spuntata.

Che d'altra parte in Vaticano ci sia un partito il quale vede di malocchio il prevalere del Lavigerie e degli elementi stranieri, è cosa accertata. Il citato giornale pubblica infatti un brano di lettera scritta da un prelato delle Marche a un principe di Roma, nella quale si deplora che in Vaticano comandino i gesuiti e le speranze degli intransigenti siano volte verso il Lavigerie. « Mi auguro — scrive il prelato italiano — di morire prima ch'io veda sul seggio un papa straniero! »

— Come altra volta vi telegrafai, il cardinale Rampolla lascierà il segretariato. Egli verrebbe nominato prefetto della *Propaganda Fide*. Al posto di segretario di Stato verrebbe nominato monsignor Vannutelli. È probabile che queste novità vengano annunziate nel Concistoro che avrà luogo nella prima metà di marzo. In quel Concistoro, dicesi, verrà dato il cappello cardinalizio ai monsignori Boccali, Cretoni, Jacobini, Satolli e Sepiacci.

Il commend. Eula presidente della Cassazione di Roma? La cura Koch. Cavallotti contro Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4,40 pom.* — Secondo il *Fracassa*, essendo probabile il ritiro del comm. Miraglia, primo presidente della Corte di cassazione di Roma, sarebbe sostituito dal comm. Eula, primo presidente di Cassazione a Torino.

— Oggi all'Ospedale di Santo Spirito si incominciò la cura Koch su due donne.

— L'on. Cavallotti telegrafa alla *Capitale* che porterà a Roma i documenti e la lettera di Crispi.

Le campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto della vendemmia 1890 può ragguagliarsi ad ettolitri di vino 28,000,000 circa, per 12/100 di qualità ottima, 77/100 buona e 11/100 mediocre e cattiva. Il raccolto è stato singolarmente scarso nel Veneto, nelle Marche ed Umbria e nel Lazio e relativamente abbondante in Sicilia ed in Sardegna.

Le notizie sull'andamento della campagna dall'11 al 21 novembre giunte al Ministero di agricoltura si possono così riassumere: Nell'Alta Italia i seminati sono in ottime condizioni, fuorchè in poche località ove la pioggia è ancora desiderata. Nell'Italia centrale e meridionale si continuano le semine e si attende alla raccolta delle olive e degli agrumi, che dà generalmente buoni risultati.

I lavori autunnali procedono bene dappertutto.

Le riforme ed i lavori della XVII Legislatura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,40 pom.* — Oggi si tenne Consiglio di ministri a palazzo Braschi. Vuolsi che in detto Consiglio l'onorevole Crispi abbia esposto lo schema del discorso della Corona. Fuvvi pure comunicazione dell'altra lista di nuovi senatori da pubblicarsi prima della riapertura del Parlamento.

È smentito da fonte autentica che Crispi e Zanardelli abbiano avuto dei dissidii. L'on. Crispi, interrogato su ciò, lo negò recisamente.

Il ministro Zanardelli ha invitato il neo-senatore Bonaventura-Gerardi a venire a Roma per collaborare con lui negli studi pel nuovo progetto di catasto probatorio.

Si assicura che il ministro Giolitti presenterà un progetto di riordinamento dei servizi doganali ed un progetto pel ritocco della tariffa daziaria per alcuni prodotti chimici.

Presenterà inoltre un progetto di modificazione alla tassa sulle successioni ed alle tasse indirette ed un progetto di modificazione alla tassa sugli alcools senza però aumentare le tariffe attuali.

Il *Fanfulla* propone di organizzare una grande petizione popolare al Parlamento per ottenere l'abolizione dello scrutinio di lista che quel giornale qualifica come sistema cieco, sordo, assurdo e politicamente immorale.

Secondo lo stesso *Fanfulla*, fra le economie che si stanno studiando vi sarebbe quella della riduzione delle Intendenze di finanza.

Il ministro Seismit-Doda già ne aveva preparata una nota di 26 da sopprimersi.

Chiamata della classe 1870. La nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,40 pom.* — L'*Esercito* conferma che la prima categoria della classe 1870 verrà chiamata sotto le armi nei giorni 7, 9 e 12 gennaio p. v., ad eccezione di coloro che appartengono ai Distretti militari di Brescia e Castrovillari, i quali saranno chiamati parte il 7 e parte il 24 stesso mese.

I Distretti nei quali la chiamata della leva ha luogo in una sola volta comincieranno l'invio delle reclute ai Corpi nel giorno 22 gennaio prossimo. I Distretti nei quali la chiamata si effettuerà in due volte inizieranno l'invio delle reclute della prima ripresa nel giorno 22 gennaio e di quelle della seconda ripresa nel giorno 31 stesso mese.

L'invio delle reclute ai Corpi verrà fatto secondo ordini di movimento che verranno trasmessi a ciascun Distretto dal Ministero.

L'*Esercito* informa, pure che al Ministero della guerra sono quasi terminati gli studi pel testo definitivo della legge di avanzamento per gli ufficiali. Questo progetto sarebbe uno dei primi da presentarsi alla discussione alla nuova Camera.

In questo nuovo progetto di legge verrebbero introdotte opportune innovazioni intese a dare all'avanzamento a scelta ed all'anzianità una proporzione veramente vantaggiosa al servizio senza soverchie preferenze.

Lo stesso giornale riferisce una riserva che qualche questione relativa ai benefici che offre la Scuola di guerra prima di essere risolta verrà sottoposta alla Commissione suprema per l'avanzamento, composta del capo di stato maggiore e di tutti i comandanti di Corpo d'armata.

Pei viaggi dei nuovi deputati. Il servizio di mensa sulle regie navi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,20 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* avvisa che le stazioni ferroviarie sono state autorizzate a rilasciare ai nuovi deputati un biglietto di prima classe senza pagamento di tassa dal luogo di residenza alla capitale contro presentazione del certificato di elezione rilasciato dai prefetti, dai sotto-prefetti, e dai commissari distrettuali od anche dai presidenti dei Collegi elettorali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure un decreto col quale si approva il nuovo regolamento pel servizio delle mense sulle regie navi.

Il gruppo Fortis. Un nuovo Falleroni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,50 pom.* — La *Tribuna* si rallegra che l'on. Fortis si accinga a raccogliere gli amici dell'Estrema Sinistra legalitaria per esercitare una sana influenza sull'azione parlamentare.

La *Tribuna* spera che l'on. Fortis saprà costituire un nucleo di vera opposizione con programma di democrazia plebiscitaria e che non si sgomenterà degli ostacoli che potrà incontrare.

— Mi risulta da fonte attendibile che il nuovo deputato radicale Egisto Bezzi, del Collegio di Ravenna, rinuncierà al mandato legislativo per non prestare giuramento. Si crede che al suo posto si presenterà il candidato socialista Zirardini.

Cose del Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9 pom.* — Il Papa ha accordato all'*Unione Romana* il permesso di partecipare alla lotta per le prossime elezioni amministrative.

I clericali parteciperanno a queste elezioni con una lista di soli 20 nomi. Il Papa ha messo a loro disposizione L. 50,000.

Prima della fine dell'anno il Papa diramerà ai vescovi dell'orbe cattolico un'enciclica sulla questione sociale.

Il conte di Torino in Olanda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,40 pom.* — Il Conte di Torino parte domani per l'Aja, ove recasi a rappresentare il Re d'Italia ai funerali di re Guglielmo d'Olanda. Sarà accompagnato dal suo aiutante di campo, il [illegible] Beraldieri.

Fantasie africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,40 pom.* — La *Riforma* smentisce la notizia data dal *Times* che nove sambuchi abbiano sbarcato a Tahital una grande quantità di granaglie per approvigionare i dervisci.

La Società degli Amici della Russia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il *Gaulois* pubblica una lettera diretta a Ferydesclande, presidente del Comitato della Società degli Amici della Russia, dal ministro dell'interno, che esprime il dispiacere di non potere, per ragioni d'ordine generale, autorizzare questa Società. Il Comitato, riunitosi iersera, decise di piegarsi a tale decisione.

La nuova Amministrazione municipale di Firenze. La piena dell'Arno.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 3,15 pom.* — La Giunta pare persuasa di poter accingersi ad amministrare anche senza la presenza del sindaco. Intanto si lavora ad assicurare l'elezione a sindaco del cav. Marchettini, persona simpatica per il suo antico patriottismo.

— Il fiume Arno è grandemente ingrossato. Finora però i danni cagionati dalla piena sono lievi.

Fantastici progetti della triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,55 ant.* — Giorni sono telegrafavano da Pietroburgo all'*Agence Libre* le seguenti notizie:

« I risultati definitivi delle elezioni generali italiane sono aspettati qui con viva impazienza.

« Il Governo russo è stato infatti avvisato che, in seguito agli accordi stipulati a Milano tra il cancelliere germanico e il primo ministro del re Umberto, il signor Crispi, appena fosse sicuro di avere una maggioranza, inizierebbe un'azione diplomatica immediata.

« Il Governo italiano proporrebbe ufficialmente al Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo di aderire ad un Congresso avente per iscopo di regolare le questioni seguenti il di cui principio è stato deciso in via preliminare:

« 1° Costituzione di uno Zollverein europeo destinato a lottare contro l'invasione dei prodotti americani;

« 2° Neutralizzazione dell'Alsazia-Lorena;

« 3° Neutralizzazione della Romania;

« 4° Disarmo generale di cui la Francia sarebbe invitata a prendere l'iniziativa.

« La Germania, l'Austria e fors'anche l'Inghilterra si affretterebbero ad accettare.

« Nel caso probabile in cui le due Potenze prese specialmente di mira ricusassero di porsi su tale via, sarebbero da temersi le più gravi eventualità, perchè i quattro punti suindicati formano la base del programma di politica internazionale dell'imperatore di Germania, il quale ha dato in proposito le istruzioni più precise al cancelliere Caprivi, prima del viaggio di quest'ultimo a Milano. »

La notizia aveva parecchi caratteri di inverosimiglianza; veniva da un periodico che è notoriamente avverso all'Italia; era evidentemente intesa a mettere sempre in maggior diffidenza il Governo italiano presso la Francia. Niuno vi pose attenzione. Stamane però il *Capitan Fracassa*, per abbondanza, la smentisce qualificandola di romanzo fantastico.

Il discorso della Corona in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Scupcina approvò l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Esercito permanente. — *Arma di fanteria.* — Schira, tenente-colonnello a Foggia, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Rivalta, maggiore nel 27° regg., è collocato nella posizione ausiliaria — Così pure sono collocati in posizione ausiliaria i capitani Visani e Schiroli nel 64° regg.

Tre allievi del terzo corso dell'Accademia militare sono promossi sottotenenti e destinati all'arma di fanteria.

Bardinal, capitano nel 9° regg., è trasferto al distretto di Cuneo.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti e destinati all'arma di cavalleria: Craveri, Bistoli, Lanfranchi, Eyre, Spiller, Montroni, Daneo, Nobili, Lamberti, Pastore, Guidotti, Capuano, Isnardi, Dell'Oro, Minardi, Pianzola, Camandona, Rolfo, Di Robilant, Castelli, Spano, Cavallazzi, Perelli, Salvioni, Pandozzi, Issi, Pinto, Guy, Ferraironi, Cómberle, Casalitto, Murel, Iannelli, Sacchetti, Franceschini e Salinardi.

I seguenti allievi, pure dell'Accademia militare, sono nominati sottotenenti e destinati all'arma d'artiglieria: Zoppi, Iachia, Brusati, Caldera, Bonini, Siciliani, Vacchelli, Biggi, Cassiui, Garabelli.

Sono promossi sottotenenti e destinati all'arma del genio i seguenti: Baccaglini, Santini, Verger, Ulivelli, Mandarini, Ramacchi, Fassio, Moro, Giambarba, Rossi, Bregoli, Vassallo, Moretti e Torazzi.

Arma d'artiglieria. — Rossi, maggiore nel 10° reggimento artiglieria, è trasferto al 9° id., ed il maggiore Lowley del detto 9° regg. passa al 10° id. — Bruni, tenente nell'8° artiglieria, è trasferto alla fonderia di Torino.

Corpo sanitario. — Olioli, tenente-colonnello medico presso l'Ospedale di Napoli, è nominato direttore dei servizi di sanità militare a Massaua.

Milizia territoriale. — Angiolini, tenente-colonnello in detta milizia a Firenze, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ufficiale di riserva. — Fraisati, capitano contabile in riserva a Torino, è dispensato da ogni servizio, conservando l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili. — Insom, segretario presso il Tribunale militare di Alessandria, è collocato a riposo, nominandolo cavaliere della Corona d'Italia.

Le dimissioni di Rouvier respinte. Il bilancio delle colonie alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il Consiglio dei ministri si pronunziò all'unanimità contro ogni idea di dimissione di Rouvier in seguito al voto di ieri della Camera, il voto non ledendo alcun principio essenziale del bilancio. Freycinet, indisposto, non intervenne al Consiglio e diresse una lettera ai colleghi esprimente un parere identico al loro.

Camera dei deputati. — Discutesi il bilancio delle colonie. Respingesi con voti 228 contro 211 un ordine del giorno di *Clemenceau* invitante il Governo a ricuperare la somma di 300,000 franchi, che rappresenta l'esonero dalle tasse accordato da Étienne a diversi coloni del Tonchino per l'introduzione nella colonia di materiali destinati ai lavori pubblici.

Étienne, ministro delle colonie, sostiene la legalità degli esoneri dalle tasse e dichiara che, se la Camera mettesse in dubbio la sua buona fede, egli si ritirerebbe dal Gabinetto.

La Camera approva per alzata e seduta l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, accettato dal Governo, invitante questo a limitare strettamente l'esonero dalle tasse ai casi previsti dalla legge.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 novembre 1890.

Ruota					
Torino	5	38	82	28	86
Bari	57	15	52	13	44
Firenze	51	30	81	3	62
Milano	33	81	18	2	90
Napoli	50	48	8	69	77
Palermo	60	17	86	46	80
Roma	8	33	39	27	11
Venezia	56	18	65	31	32

La successione Papale

Merita speciale attenzione una nota comparsa giorni sono nella *République Française* e attribuita al signor Spuller, ex-ministro per gli affari esteri, nella quale, trattando delle cose nostre, così si esprime:

« Leone XIII è vecchio, infermo, e domani può affacciarsi una questione della più alta importanza per le nazioni cattoliche, e specialmente per la Francia. Quando il Papa era un sovrano temporale e quantunque il suo regno fosse innestato nell'Italia, importava poco che il sovrano pontefice fosse un italiano. Oggi che il Papa non esercita più una sovranità indipendente e che la maggior parte dei cardinali chiamati a comporre il prossimo conclave è nelle mani della Casa di Savoia *(sic)*, i cattolici francesi non devono forse prendere le loro garanzie e possono essi ammettere che il loro capo spirituale sia il suddito e la creatura di un Governo straniero? »

Che penserebbe Leone Gambetta se potesse oggigiorno dare un'occhiatina a quella *République Française* che mise alla luce al grido di « *Le cléricalisme, voilà l'ennemi* » ? Altro che nemico!

La Repubblica opportunista, di cui lo Spuller è uno dei più autorevoli rappresentanti, considera oggigiorno il *clericalismo* l'alleato naturale della Francia.

Non sono trascorsi che pochi giorni da che il cardinale Lavigerie proclamava a suon di *Marsigliese* che la Chiesa abbandona al loro fato imperialisti e realisti, e che essa è pronta a sostenere la Repubblica sopra tutti e contro tutti.

Le dichiarazioni repubblicane del più battagliero, del più intrigante e del più pericoloso fra i cardinali francesi sono seguite dalla dichiarazione dell'organo massimo dell'opportunismo in Francia che il Governo della Repubblica intende valersi in un prossimo conclave del suo diritto di *veto* per impedire l'elezione di un pontefice italiano.

La nota della *République* vuol dire questo e non altro. Vuol dire che la Francia repubblicana, alleata coi clericali intransigenti di Spagna, Belgio, Austria, ecc., coi promotori di Congressi cattolici dove si giurò guerra a morte all'Italia, farà tutto il possibile per impedire che il futuro conclave nomini a Leone XIII un successore conciliante, e più ancora italiano.

Alla vigilia della morte di Pio IX un Waddington, ministro per gli affari esteri della Repubblica francese, in una conversazione col cavaliere Ressman, che nell'assenza del generale Cialdini rappresentava a Parigi il Governo del Re, così si esprimeva: « La Francia desidera che il conclave si riunisca in Roma, e che l'elezione di un nuovo pontefice sia fatta nel modo più libero, più regolare e più conforme alle tradizioni, affinchè non possa, in nessun evento, essere contestata la validità della nuova elezione. Il Governo francese desidera inoltre che il nuovo Papa sia un uomo di sentimenti moderati, il quale renda possibile la conciliazione con l'Italia, e che sia italiano. »

Quindi soggiungeva: « Non so ancora in quali limiti potrà praticamente esercitarsi il nostro diritto di esclusione, e non mi dissimulo la difficoltà di mantenere un tale diritto; ma credo che in certi casi non esiteremmo a rivendicarlo, nel caso particolarmente in cui vi fosse pericolo di vedere eletto un Papa non italiano. » (1)

Così parlava un ministro della Francia repubblicana sotto la presidenza del duca di Magenta!

Ci voleva un repubblicano puro sangue come un Carnot alla testa della Francia per sentire certe minaccie negli organi più autorevoli della Stampa opportunista.

Auguriamo lunga vita a Leone XIII, e forse prima che la Repubblica possa pensare a valersi del diritto di *veto* nell'elezione di un pontefice, anche la Francia avrà passate le sue peripezie. Ma intanto sarebbe stoltezza il chiudere un occhio sopra fatti che rivelano chiaramente nei nostri vicini una tendenza a crearci gravi complicazioni.

I cardinali italiani saranno i primi a ridere dell'affermazione della *République Française* che essi sono « nelle mani della Casa di Savoia. » Ma se hanno senno e pietà dovranno anche domandarsi se giovi alla Chiesa l'infeudarsi a una nazione che oggi intuona la *Marsigliese* al passaggio di un cardinale francese con la stessa leggerezza e con lo stesso entusiasmo con cui pochi anni or sono l'intuonava per le vie di Parigi mentre le palle dei comunardi colpivano il petto di santi e pii prelati.

Il Diplomatico.

(1) Documenti diplomatici. Dispaccio del signor Ressman al ministro degli affari esteri in Roma. Parigi, 23 dicembre 1877.

Le prime esperienze colla linfa Koch in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,40 pom.* — Stamane nella clinica medica dell'Ospedale di Santo Spirito il dottor Angelini, alla presenza del professore Baccelli e di molti medici e studenti, ha iniettato la linfa del dottor Koch in due ammalate di lupus.

Venne adoperata per l'operazione la siringa ipodermica ideata dallo stesso Koch. La linfa venne iniettata nella dose di un centigrammo per una delle malate che aveva 32 anni e di un milligrammo per quella di dodici anni.

Dopo un'ora le inferme notarono un leggiero prudore, quindi un po' di dolore nel luogo ove era stata fatta l'iniezione. Quindi si manifestarono tutti i fenomeni preveduti. Si ritiene sicuro un esito soddisfacente.

Da Bologna si ha pure:

« L'altro ieri, nello stabilimento farmaceutico del signor Clodoveo Cassarini, il dottore Mongardi Romeo fece su se stesso un esperimento colla linfa di Koch. È questo il primo esperimento che si fa in Italia e lo si deve all'insistenza colla quale il signor Bosisio chiedeva al Koch ed agli amici di Berlino il rimedio per poterlo adoperare sopra un suo figlio ammalato di tisi. Fu un amico del Bosisio che potè avere la linfa e spedirgliela. Il Bosisio per riconoscenza mise la linfa a disposizione del giovine dottor Mongardi per le cure assidue da lui prestate al suo figliuolo Emilio, condannato da tempo dai medici.

« Il rimedio va somministrato sotto la pelle, preferibilmente in mezzo alle spalle. L'istrumento che si adopera per l'iniezione deve essere sempre tenuto nello spirito per la disinfezione e deve essere bene asciugato perchè il Koch ritiene dannosi gli effetti dell'alcool. Il tubetto, che è di forma comune, può servire per qualunque altra iniezione. Dopo quattro o cinque ore dall'iniezione si produce nei malati la febbre di reazione, la quale può salire a 40 o 41 gradi; essa è tanto più forte quanto è maggiore la disposizione dell'individuo alla tubercolosi. Ne viene di conseguenza che l'iniezione diventa pericolosa se è fatta su un individuo debole.

« Ecco come il dottor Mongardi procedette alla iniezione assorbita colla siringa nella quantità di un grammo diluito quindi in una quantità nove volte superiore di acido fenico; ne prese colla siringa un milligrammo e si fece la puntura nel braccio destro; bisogna tener conto però che a seconda della febbre di reazione che si manifesta deve aumentarsi o diminuirsi la quantità della linfa. Le punture si ripetono anche con dosi elevate finchè la febbre di reazione sia scomparsa e dopo la scomparsa di questa le punture si faranno anche tre volte al giorno.

« La linfa è liquida, chiusa in un *flacon* di vetro, ha il colore rossiccio che la fa assomigliare a una soluzione di acido bromico. Oggi l'esperimento sarà fatto sopra ammalati e sul signor Bosisio. Assistevano all'esperimento anche vari giornalisti. I sintomi manifestatisi nel dottor Mongardi dopo l'iniezione della linfa furono un sapore metallico in bocca, dei brividi, pesantezza degli arti, una temperatura interna di 39°, e colpi di tosse. »

Cose del Trentino

Sopraffazioni – Incompatibilità.

Trento, 26 novembre.

(Y.) — A farlo apposta, lo stesso andamento delle cose alla Dieta di Innsbruck va sempre meglio provando come la famosa « unità » della provincia non rappresenti che qualche cosa di contro natura. Le tre ultime sedute furono burrascose e misero in luce l'attrito e la irreconciliabilità degli interessi italiani e tedeschi come nessun altro fatto l'aveva precedentemente messi.

Eccovi un primo caso: nella Commissione di finanza della Dieta si era ventilata la proposta di assegnare alla Giunta un fondo di 5000 fiorini da distribuirsi in sussidi alle Banche cooperative agrarie sistema Reiffeisen; 3000 per i paesi della prima sezione (Tirolo) del Consiglio agrario, e 2000 per la seconda (Trentino). Visto che il Trentino di queste Banche a sistema Reiffeisen non ce n'ha, un tirolese, Klotz, propone nella Commissione che i 5000 fiorini vengano tenuti uniti, in modo da poter adoperare per l'una parte della provincia anche quelli che non si fossero potuti adoperare per l'altra. Il relatore, Schumacher, combatte la proposta e la vota contro, e la Commissione la respinge. Ebbene; la proposta viene in discussione alla Dieta, il Klotz rifà la sua mozione, e lo Schumacher dichiara subito di accettarla!

Ingiustizia nel fatto e slealtà nella forma. Dal momento che al Tirolo non si assegnano che 3000 fiorini, i 2000 dei trentini, quando non adoperati, devono almeno rappresentare un'economia in bilancio! E poi, è con queste gherminelle che la maggioranza dei tedeschi deve governare anche la minoranza degli italiani? Questi non poterono che protestare con alcune parole energiche dell'on. Lorenzoni, *abbandonando poi tutti insieme l'aula della Dieta.*

Viene poi in discussione un progetto di legge sulle opere di difesa pei fiumi e torrenti. Il progetto non era stato elaborato che per il Tirolo; nella Commissione qualcuno propone che venga estesa la sua applicazione a tutte le provincie; ma i trentini obbiettano che le condizioni loro in quest'ordine di faccende sono affatto diverse da quelle dei tirolesi, e che, così com'è, per loro non va e non lo possono accettare. La Commissione accetta questo punto di vista e passa oltre. Ma si ripete il giuoco; appena aperta la discussione in Dieta, un tirolese, Wackernell, rifà la proposta dell'estensione della legge a tutta la provincia.... Nuove proteste e dichiarazione per parte degli italiani che quando la gherminella avesse a passare, *essi abbandonerebbero la Dieta per non rimettervi più piedi, anche senza attendere il voto sulla questione dell'autonomia!* L'attitudine energica per questa volta giova: la faccenda vien rimessa al giorno dopo, e il giorno dopo i liberali tedeschi salvano la posizione votando coi trentini contro la proposta Wackernell.

Questi due casi non sono che lo *specimen* dei moltissimi altri che si son verificati in passato e ch'è impossibile non si verifichino in avvenire. Gli stessi tedeschi liberali proclamano ch'è impossibile andare avanti a un tal modo e che Tirolo e Trentino non vengano tenuti insieme in una sola provincia amministrativa che dal vincolo forzoso, dallo *Zwang* dell'« unità storica », mentre per quest'unità mancano tutte le più elementari, più necessarie condizioni materiali e morali.

Nondimeno, credete che da questo ampio riconoscimento di una verità così aperta nascerà qualche frutto pratico? Neanche per sogno! La stessa controproposta Blaas al progetto Dardi prova che non se ne vuol fare assolutamente nulla. Messi al punto, anche i liberali tirolesi non differiscono che per chiacchiere dai loro compatrioti clericali.

Terremoto in Austria-Ungheria.

Il 25 novembre si è notato presso Presburgo un violento terremoto; molti camini crollarono e molte case ebbero gravissimi danni. Dal 1764, epoca in cui una parte della città di Presburgo fu distrutta, non si era più sentito una così violenta scossa di terremoto. A Marschegg si sentì pure la scossa. Gli orologi si fermarono, gli utensili di casa caddero a terra, ed un uomo fu gettato di sedia.

Echi elettorali.

Anche l'avv. Alfonso Badini Confalonieri, deputato rieletto del I Collegio di Torino, ci comunica questa lettera da lui mandata ai suoi elettori:

« *Agli elettori del I Collegio di Torino,*

« Compreso dai sentimenti della più viva riconoscenza, vi ringrazio del mandato di vostro rappresentante al Parlamento che cortesemente avete voluto confermarmi. E dalla nuova prova della vostra apprezzata benevolenza e dal valente concorso degli onorevoli miei colleghi io traggo argomento per assicurarvi che non mi farà mai difetto il massimo buon volere per veder modo di rendermi eco dei vostri legittimi desiderii e per cooperare specialmente a che nella nuova legislatura si provveda efficacemente al sollievo del disagio economico ed agricolo del Paese ed al miglioramento della condizione degli operai, obbiettivi cotesti che sono nella coscienza generale della nazione.

« Vi rinnovo i sinceri sentimenti di tutta la mia devozione

« ALFONSO BADINI. »

Quattro dei deputati del Collegio di Torino V (Ivrea-Aosta) hanno diretta ai loro elettori la seguente lettera:

« *Agli elettori del V Collegio di Torino,*

« La grande dimostrazione di fiducia che gli elettori del V Collegio di Torino vollero darci con tanta spontaneità di suffragi trova sicuramente la sua precipua ragione nella benevolenza vostra.

« Per noi si rende così maggiore il dovere di corrispondere in quella più ampia misura possibile alla vostra legittima aspettazione.

« Orgogliosi di essere vostri rappresentanti al Parlamento, cercheremo sempre con tutte le forze e con devozione costante di promuovere il benessere morale e materiale di codeste regioni, che sono così larga e così nobile parte della nostra gloriosa patria.

« COMPANS — CHIESA — CHIALA — PERRONE. »

La fuga del deputato banchiere francese Mary Raynaud.

I giornali parigini narrano la rovina dello strano banchiere Mary Raynaud, fuggito, come ci ha detto un nostro dispaccio. Diciamo strano banchiere, perchè egli somigliava molto al Ruffo Scilla, di Napoli, a dona Baldomera di Madrid, e ad Adele Spitzeder di Monaco, in quanto che ripartiva ai clienti dividendi avolosi.

Il *Temps* confessa di non sapersi spiegare come diamine facesse, ma il fatto è che egli, a furia di arbitraggi e operazioni di Borsa, corrispondeva il 30 per cento all'anno, e sulla rendita 3 0|0, depositata nella cassa del sindacato al corso di 95, dava tutt'insieme, per cento franchi di Rendita, un frutto di 950 franchi all'anno. Insomma, era addirittura una magia.

Sembra che il Raynaud sia stato aiutato dalla sorte, che gli fu favorevolissima nelle sue speculazioni di Borsa.

La catastrofe è stata determinata dalla crisi e dal prestito della città di Dijon, da lui assunto e pel quale la città reclamava un deposito o garanzia, ch'egli non era in caso di dare.

Nel 1878 era stato dichiarato in fallimento, col suo gabinetto d'affari: e nel 1880, dopo aver potuto disinteressare i creditori, tornava a mettere banca. Tre anni dopo, fatte gravi perdite, si servì dei depositi affidatigli e fu condannato a tre anni di carcere. Venne graziato in seguito ai passi di amici influenti. Nel 1887 ricomparve e fondò la « Banca di Stato ».

Prima di accaparrarsi il bollettino finanziario del *Gaulois*, aveva di suo un giornale col titolo di *Mystères de la Bourse*. Egli faceva tutto da sè, in guisa che martedì il suo cassiere rifiutò un deposito di 30,000 franchi, e il giorno successivo un altro di 12,000. Ma intanto un parrucchiere che si era presentato per riscuotere 600 franchi di interessi, non potendo ottener nulla ne avvertì l'autorità giudiziaria.

La moglie crede che il marito siasi ucciso, perchè prima di uscire di casa l'ultima volta lo vide munirsi di una rivoltella. Ma il portinaio, interpellato, rispose amaramente che non credeva capace il Raynaud di tale atto, perchè aveva imbrogliato anche lui di 1750 franchi.

Credesi che le perdite cagionate dalla catastrofe ascendano a quattro milioni, denari di clienti grossi e piccoli.

Negli ultimi giorni il Raynaud pareva avesse perduto la testa. La sua elezione, dichiarata nulla dalla Commissione, doveva esser discussa alla Camera il giorno 2 dicembre.

L'eletto di Saint-Flour, non potendo più star nella pelle, voleva recarsi alla Camera a fare un'interpellanza in proposito. Ci volle del buono e del bello per dissuadernelo.

Il Mary Raynaud menava vita da gran signore.

Documenti storici del XII secolo.

I giornali tedeschi affermano che il dottore Wolfram, direttore degli Archivi di Lorena, si è recato in Inghilterra, a nome del Governo tedesco, per acquistare una grande collezione di manoscritti del XII e XIII secolo relativi alla storia della Lorena.

Fra questi manoscritti vi sono bolle dei papi Gregorio IX, Alessandro IV, Bonifacio VII e Giovanni XIII.

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio nella tornata del 15 novembre 1890.

Approvò centodieci deliberazioni relative a nomine di insegnanti e prese atto di parecchie deliberazioni riferentisi a licenziamenti e dimissioni.

Rilasciò il certificato di lodevole servizio valevoli agli effetti di legge a cinque insegnanti elementari.

Diede parere favorevole su parecchie domande di sussidio fatte da Comuni e da Corpi morali.

Dispensò dal pagamento delle tasse scolastiche gli alunni delle scuole secondarie, i quali si trovano nelle condizioni per ciò volute dai vigenti regolamenti.

Prese atto delle situazioni di cassa del Convitto Nazionale Umberto I e del Convitto Principe di Napoli in Aosta a tutto il mese di ottobre.

Approvò l'orario delle lezioni e l'elenco dei libri di testo per vari Istituti di istruzione secondaria.

Nominò tre professori a far parte della Commissione per i libri di testo nelle scuole elementari, in surrogazione di due dimissionari e di uno defunto.

Concesse 16 sussidi straordinari.

Deliberò su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il grande viaggio di Stanley nell'Africa Equatoriale

alla ricerca di Emin e Casati

(Vedi i numeri 330 — 330 e 103.)

Un'antica promessa fatta ai nostri lettori ci spinge a riassumere, forse un po' tardivamente, e ne sia data colpa al periodo elettorale ed alle necessità della politica, la seconda parte del viaggio di Stanley nell'Africa Equatoriale, come già ne abbiamo riassunta la prima. Il ritardo non nuoce però in nulla, poichè la grande impresa fa parte tuttora della storia recentissima d'Africa, ed anzi intorno ad essa si sono accese e durano tuttora polemiche assai vive circa la condotta del maggiore Bartelott, comandante della retroguardia ucciso al campo di Yambuya, che continuano a richiamare l'attenzione di tutta Europa su quel viaggio miracoloso.

Quindi è tuttora interessante che i lettori ne conoscano la fine come già ne sanno il principio, tantopiù che nella seconda parte si dà ragguaglio di preziose scoperte geografiche, le quali giovano a rivelare al mondo un nuovo lembo di quell'Africa giustamente chiamata orrenda e tenebrosa.

Le condizioni della retroguardia al campo di Banalya.

Ricorderà chi lesse i precedenti articoli come Stanley, dopo essersi spinto fino al lago Alberto ed avervi rintracciato il pascià bianco, cioè il dottor Emin, non avendo da più d'un anno notizia alcuna della retroguardia lasciata ai comandi del maggiore Bartelott in Yambuya, si decidesse ad un gravoso viaggio di ritorno a quel campo per non abbandonare quei suoi uomini a tristi destini. Si ricorderà altresì che lo Stanley, ricondottosi attraverso la immane foresta quasi fino al punto di partenza, ritrovava a Banalia la retroguardia sotto il comando del signor Bonny, dappoichè il Bartelott, come già si era detto, era stato ucciso in una giornata di rivolta da un caposquadra, certo Sanga, a cui il Bartelott aveva battuta la moglie.

Le condizioni nelle quali Stanley ritrovò la propria retroguardia erano quanto mai disperate. Di 290 circa fra zanzibaresi, sudanesi e somali lasciati a far parte della retroguardia ne rimanevano poco più di un centinaio, e di questi molti ancora erano infermi ed inetti ai viaggi ed alle fatiche. Indagata la causa di questa grande moria, non certo prodotta da lavori o fatiche eccessive, poichè da un anno circa la retrocolonna non aveva fatto che poche marcie e per la maggior parte del tempo non aveva condotta che la vita poco faticosa del campo, lo Stanley trovò che la eccezionale moria dei suoi uomini era stata cagionata dall'uso, come cibaria, di manioca d'una qualità amara e velenosa, non convenientemente preparata. D'altra parte anche le false voci fatte correre sul suo conto, l'essersi persuasi quei della retroguardia che l'avancolonna si era spinta a sicura morte e che ugual sorte attendeva forse anche la retrocolonna, aveva accasciati gli animi per modo che il livello morale e materiale del campo era molto basso. Lo Stanley potè riconfortare gli animi ed indurre nei cuori nuove speranze mostrando i suoi forti e ben pasciuti uomini reduci dalle feraci pianure dell'Undussuma, dopo aver visto il pascià bianco e ottenute doni e abbondanti provviste di cibi.

Essendo poi necessario togliere subito quelli della retrocolonna da quell'infausto campo di Banalya che ricordava loro troppo sofferenze, troppe morti, e poteva incitarli a nuove ribellioni, dopo soli tre giorni di fermata lo Stanley faceva imbarcare i malati e le merci nei canotti, poneva in marcia i sani, e con una marcia di tre ore si recava all'isola Bugangeta. Stanley aveva inviati corrieri a Tippo-Tib per indurlo, se era ancor possibile, a sciogliere la promessa fatta di procacciargli portatori. Ma oramai Stanley non nutriva più speranze a questo riguardo.

La nuova spedizione al lago Alberto si componeva di 465 persone, fra cui 283 portatori con 230 carichi. Dopo alcuni giorni di attesa la colonna non potendo aspettar oltre poichè lo Stanley aveva promesso ai suoi ufficiali di Forte Bodo di trovarsi colà pel 22 dicembre, e al Nianza pel 10 gennaio 1889, si pose in marcia.

Il 31 agosto essa moveva dall'isola di Bugangeta per l'ultimo viaggio attraverso la foresta. Furono riguadagnati, sempre giovandosi del corso dell'Ituri, i villaggi di Marici, le rapide delle Vespe ed altri luoghi già battuti. La colonna procedeva divisa: una parte con canotti sul fiume, un'altra guidata dal signor Bonny per la via terrestre. Anche in questa marcia non pochi furono gli uomini perduti, poichè non appena qualcuno si sbandava, cadeva vittima degli abitatori della foresta. Quelli che morivano sul luogo erano sbranati e servivano di pasto ai cannibali, gli altri ritornavano al campo con orrende ferite per lo più procurate con armi velenose. Oltre a ciò, fra la turba cominciò a propalarsi il vaiolo, il che obbligò lo Stanley a fare numerose vaccinazioni. Però la terribile malattia gli costò la perdita di parecchi dei suoi uomini.

Il 20 settembre 1888 la colonna era alle cascate Panga, due giorni dopo alle rapide Nejambi, poi all'antico campo di Avisibba.

Il 10 ottobre la colonna, sempre insidiata dagli indigeni della foresta, che si facevano ogni giorno più arditi, si trovava alle cateratte Bafaido. Il 23 rioccupava lo abbandonato campo del campo di Ugarrowa. In questo periodo di tempo si dovette sopportare la stagione delle pioggie e attraversare una quantità di torrenti improvvisati od ingrossati. In qualche giorno anche i viveri venivano a scarseggiare, ed era specialmente sentita la mancanza della carne.

I pigmei.

Si fu durante queste ultime marcie che potè essere catturata una coppia di nani. Si era presso Avatico, quando due individui di questo strano popolo poterono essere presentati a Stanley. Il maschio (poichè erano maschio e femmina) poteva avere 21 anni: misurava un metro e 21 centimetri di altezza, aveva color di rame e sul corpo gli appariva una lanuggine quasi pelosa. L'acconciatura capo del consisteva in un berretto di forma sacerdotale decorato con un ciuffo di penne di pappagallo.

« Quel piccolo suo corpo — scrive Stanley — rappresentava il più antico tipo dell'uomo primitivo discesi dai proscritti delle prime età, gli Ismaeliti della razza primitiva, sempre schivanti le dimore dei lavoratori, privi delle gioie delle delizie del focolare domestico, eternamente esiliati dai loro vizi a vivere la vita di bestie umane in selvaggie pozzanghere ed acquitrini e jungle....

« Questo picciol popolo ha ramingato in lungo e in largo nei secoli trascorsi. Dalle rive del Niger con onde successive di più numerosi migranti son venuti a piantare le loro frondose capanne negli sconosciuti recessi della foresta. I loro simili sono conosciuti come Bushmen (boschimani o uomini del bosco) nella colonia del Capo di Buona Speranza, come Watua nel bacino di Lulungo, come Akka nel Mombuttu, come Balia presso i Mahobò, come Wambutti nel bacino dell'Ihuru e come Batwa fra le ombre dei monti della Luna. »

Nuove pene nella foresta.

Anche in questa terza traversata della foresta la colonna di Stanley si trovò esposta alle sofferenze della fame. Tra Andakò e l'antico guado di Kilonga mentre la via della foresta si faceva ognor più difficile e necessitava opera assidua di braccia, d'accette e di seghe, essendo, anche in causa delle continue diserzioni e dei furti, a mancare in parte le munizioni da bocca. Però le privazioni non furono nè così lunghe nè così gravi come nella prima traversata: quando i viveri cominciavano a scarseggiare e la carovana a languire, Stanley poneva il campo ed inviava una squadra di vettovaglieri all'ingiro che erano sempre abbastanza fortunati da riportare al campo banane, piantaggini e talvolta qualche capra selvaggia che dava brodo per gli ammalati.

Però man mano che si procedeva nuove vite venivano a spegnersi; ora era uno dei malati del campo di Banalia che, dopo aver perdurato quanto poteva nel viaggio, veniva a soccombere; ora era qualche altro tocco da qualche freccia avvelenata o morsicato da qualche animale velenoso o avvelenato da qualche fungo di cattiva specie. Dei partiti da Banalia collo Stanley 35 erano rimasti per strada: i malati avevano quasi tutti peggiorato dopochè erano stati costretti a lasciare i canotti sull'Ituri e viaggiare per via terrestre; anzi il numero loro si era grandemente aumentato. Al campo di Ugwetza la colonna di Stanley ebbe a subire dure prove.

Tutti erano prostrati dal lungo viaggio e da un digiuno di parecchi giorni. Dovettero essere impiegate le provviste delle cassette, ed anche quelle non davano che uno scarso cibo per tante persone. Dopo alcune altre tappe si inviò una squadra di 50 uomini per cercar di vettovagliare, e la colonna rimase senza loro notizie per cinque lunghi giorni. Gravissimi dubbi assalsero la mente dello Stanley e credette per un istante la impresa perduta, ma, rifattosi animo e riuniti i 45 uomini che ancora erano atti a camminare di tutto il popolo che aveva con sè, si pose alla ricerca dei 50, che credeva irremissibilmente perduti.

Dopo un giorno di ricerche ed una notte passata fra la più grande ansietà la colonna dei vettovaglieri potè essere rintracciata. Essa era carica di una abbondante provvista di banane e si era indugiata nel suo cómpito per farne anzitutto una buona satollata.

Colle banane tornò al campo la speranza ed un po' di vigore. Le tristezze dei passati giorni furono presto dimenticate; il cibo riconfortò i corpi languenti, ed all'indomani la marcia potè essere continuata. Dopo altre poche tappe, mentre meno lo si aspettava, l'avanguardia della colonna di Stanley si incontrava con alcune pattuglie di zanzibaresi perlustranti nei dintorni di Forte Bodo.

Scrive Stanley: « Una salva di spari dopo l'altra rimbombò nel silenzio della radura. Il forte rispose subito ed un torrente di uomini frenetici, pazzi di gioia, si avanzò balzando e trottando per salutarci; fra i primi v'era il caro mio amico dott. Parke, che con occhi brillanti di soddisfazione disse: Tutto va bene al forte Bodo. »

La gran foresta africana.

Lo Stanley dedica nel suo libro un intero lunghissimo capitolo a questa grande foresta da lui attraversata tre volte.

La massima lunghezza di questa foresta è da presso Kabambarrè nel sud Manyuema a Bagbomo sull'Uelle Makua nel Niam-Niam; è lunga 621 miglia, la sua larghezza media è di 517 miglia, il che forma un'area compatta di 321,057 miglia quadrate, cioè la Francia e Spagna unite insieme.

Lo Stanley è veramente artista nel descrivere la infinita varietà di piante dai cinque ai trenta metri di altezza che ricoprono quella immensa zona di terreno, e le innumerevoli specie di cespugli e di fiori che costituiscono la *jungla* o la sotto foresta e l'immenso mondo animale che l'abita e la rallegra colla ricchezza delle specie, colla brillantezza dei colori e delle livree.

Potentissima troviamo in questo capitolo la descrizione d'un temporale. Lo Stanley così la traccia:

« .... quali pensieri ci assalivano quando guatavamo da una apertura della foresta il temporale che si avanzava, e lo vedevamo riflesso sul fiume che prendeva una tinta scura e si dava insieme un'occhiata al possente esercito di alberi, tutti austeri nel crepuscolo, aspettanti in rigido schiero la guerra colla bufera! Il vento che si appressava aveva concentrati i suoi terrori per la distruzione, i lampi bilingui facevano balenare le loro lancie di bianca fiamma lungo la fronte di infinite serie di nubi. Dalle loro profondità scoppiavano i tuoni e si udiva la marcia dei venti correnti all'attacco.

« D'un subito gli alberi, che erano prima quieti come in una tela dipinta imperturbabili in attesa dell'urlo, si vedevano piegar le cime tutte insieme, penzolare e contorcersi come se fossero colti da un selvaggio timor panico.

« Vacillano da una banda e dall'altra, ma sono impediti di fuggire dai robusti fusti, dalle profonde radici e dalle forti barbicale che li mantengono diritti. Spinti all'indietro ad una pericolosa lunghezza, essi rimettonsi dal primo assalto e dardeggiano le teste in furiose onde in avanti, e l'ardore della mischia fra la foresta e l'uragano è al colmo. Legioni e legioni di nubi si accavallano sulle creste sbattute dai venti, è tutto uno strepito, uno scrosciare, un rumoroso gemere e lamentarsi, uno stridere acuto poi rovesciamenti ed un urlare d'infiniti boschi.

« V'è un violento incurvarsi dei grandi re della foresta, come per possenti colpi v'è lo stormire di un immenso ammasso di fronde, come se si applaudisse agli sforzi titanici dei loro siri; vi sono fulgori di una luce verde pallida, mentre i battaglioni minori vengono eccitati alla lotta dall'esempio dei loro bravi anziani. Il nostro spirito è eccitato dal grande con-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Guy si provava, a sua volta, a pescare, mentre Gallo lo sorvegliava, dandogli ogni tanto un po' di aiuto, oppure cantando colla sua voce gutturale qualche canzone bretone. Verso le dieci, quando il sole, già alto in cielo, versava i suoi raggi caldi sulla terra e sull'acqua, i pescatori tornavano alla riva, spesso volte tutti bagnati, ma colle guancie rosse, con un appetito formidabile che faceva loro salutare con un grido di soddisfazione l'annunzio della colazione.

Erano soli al castello. Da due mesi il marchese e la moglie avevano ripresa la loro vita febbrile a Parigi. È vero che, alla porta, o spesso sul ponte, presso al fiume, Catalina era ad aspettarli. Allora, in mezzo alle loro risa, non potevano reprimere un sentimento di timore vedendo la figura di Catalina, severa, ritta, colle braccia elevate al cielo e stese verso la barca con gesti di minaccia. Di lontano, certe parole del vocabolario castigliano della governante giungevano loro indistinte, ma divenivano sonore, simili colpi di tuono che s'avvicinavano, per scoppiare finalmente come un fulmine, quando, tutti confusi, vedendosi presi in fallo, essi abbordavano alla riva.

Gallo s'allungava allora bocconi in fondo alla barca. Soltanto Guy pagava d'audacia. Prendeva la vecchia fra le braccia e la stringeva cantando il ritornello di una canzone che ella gli aveva imparata:

En Murcia, la ciudad...

Allora Cara la abbracciava a sua volta, poi le dava il braccio per aiutarla a salire la collina.

— Non metterti in collera, Catalina mia. Vedi come queste passeggiate fanno bene a Guy e a me. Perchè vorresti negarci questo piacere?

Allora, disarmata, la spagnuola non protestava più che per la forma.

— Strano piacere. Basta, poichè ti vedo quei bei colori! Sei rosea come una melagrana.

Era vero. Cara non era mai stata tanto gaia, mai i suoi occhi avevano avuto un più sereno splendore. Ella si sentiva felice di vivere con quel fratello che adorava, libera da ogni noia mondana, dagli inviti a Bianca Robin, la quale faceva i suoi debutti nei saloni parigini, dalle premure dell'altera baronessa di Kervalho, anch'essa a Parigi col figlio. Forse l'assenza di quella protettrice interessata era ciò che più contribuiva a dare libertà di mente a Caritas.

Questa aveva pertanto attraversato molte ore tristi dopo la malattia di Guy. Catalina l'aveva sorpresa sovente colle lagrime agli occhi, collo sguardo rivolto verso il ritratto della madre; sovente ella l'aveva intesa passeggiare nella camera nel cuor della notte, e, per quanto avesse ascoltato alla sua porta, per quanto l'avesse supplicata di confidarle i suoi tormenti, non aveva potuto saper nulla. Caritas taceva. Oh! come questa volta ella sapeva chiudere bene tutto in sè. Non v'era dubbio; ella stava preparandosi qualche nuovo sacrifizio! Catalina la conosceva bene la sua figliuola...

Ma ecco che da qualche giorno le appariva improvvisamente gaia e soddisfatta come un uccellino a cui si consenta, dopo lunghi giorni di gabbia, la sua libertà. Perchè? Donde proveniva quel cambiamento? Si sarebbe detto che una decisione presa l'avesse liberata da angoscie che pesavano troppo su lei. Catalina non aveva torto; il fardello che la accasciava, che le aveva fatto sanguinare il cuore, era quello della sua ricchezza; ed ella non aveva più avuto altro pensiero che quello di liberarsene.

Rinuncierebbe, è vero, all'eredità materna; ma colei che aveva scritto con mano di moribonda le parole: « Che la tua ricchezza ti serva a spargere benefizi attorno a te » la condannerebbe di rendere felici coloro che amava? D'altronde, ella stava per avere diciotto anni. Non si emancipano le fanciulle a quell'età? E la giovane innocente fabbricava un mille progetti di procedura chimerica.

In segreto, ella e il signor Raymond preparerebbero ogni cosa: trasferti, mutazioni dei titoli, e, un giorno, appena tornata a Parigi, la grande sorpresa... Entrando all'improvviso nella camera del padre, ella gli direbbe, fra due baci, rimettendogli un pacco di carte che contenevano la sua fortuna... tutta la sua fortuna:

— Ecco, padre mio, ciò che il signor Raymond m'ha rimesso per te.

Sì, la sua decisione oramai era presa. Ah! ella saprebbe bene far tornare il sorriso sulle labbra del padre... e tutto il suo buonumore.

Già da troppo tempo ella lo faceva soffrire... Adesso... Adesso non aveva più che da intendersi a quei riguardo col suo buon amico, il notaio.

Un giorno dunque, in un bel mattino d'aprile, ella andò ad Auray, con Catalina. Sapeva che il gran piacere di fare provviste tratterrebbe costei almeno un'ora o due nei magazzini della via Grande. Erano le dieci quando la carrozza si fermò sulla piazza, davanti alla casa del signor Raymond. Subito, al rumore delle ruote sui grossi sassi, prima che la fanciulla, saltando a terra, avesse gettato le redini al *groom*, il notaio apparve sulla soglia della porta, riempiendo la piazza del rumore della sua voce di baritono.

— Oh! cara signorina, che buona fortuna! Dicevo appunto a mia moglie: al primo momento di libertà, andrò a respirare a Kerisper... ed eccola qua, lei, buona e cara signorina. Si dia la pena di entrare...

E il buon notaio precedè nel vestibolo la signorina di Croixvaillant, gridando ...cora:

— Sidonia, ecco la signorina Caritas che viene per vederci; aggiustati un po', mia cara.

Allora spiegò a Cara i suoi fastidi.

— Sempre malata, la povera donna. Adesso non poteva neppur più alzarsi. Ah! la casa non era molto gaia... no. Dei pensieri, degli affari, la malattia... Maurizio a Parigi... sì, sì... era ben triste la sua vecchiaia... Basta, meglio non pensarci. Ma Sidonia doveva essere pronta... se la signorina voleva salire...

Ma la fanciulla gli posò dolcemente la mano sul braccio:

— Saliremo più tardi, — ella disse, — se vuole, parleremo prima d'affari.

— Affari? — ripetè il notaio sorpreso.

Ella era tanto seria e turbata insieme che il buon uomo provò un sentimento d'inquietudine.

— Non è grave almeno ciò che ha a dirmi? Permetta, la faccio passare nel salone.

Mentre ne apriva la porta, un odore di muffa passò nel corridoio, rischiarato dal dolce sole d'aprile, e nello stesso tempo un'ombra fredda cadde sullo lastre del pavimento.

— Brrr! — egli disse richiudendo la porta, — è più scuro e gelato di un sotterraneo. Che vuole, con una donna malata! Venga, venga, la riceverò nello studio.

Entrarono, e Cara si sentì impressionata da tutte quelle scansie, da quei mucchi di carte che ingombravano lo scrittoio del notaio.

Questi sedette sul suo seggiolone coperto di pelle, con tutta la dignità d'officiale ministeriale, indicando una sedia alla sua cliente.

— Parli, signorina

Quel tono, quelle maniere imbarazzavano la povera fanciulla... Senza alzar gli occhi, col petto oppresso, ella parlò, turbata dal silenzio grave del notaio, premurosa di finire, ma forzata tuttavia di spiegare chiaramente le sue idee.

Ella si sapeva ricca... avrebbe desiderato conoscere a qual cifra s'elevava la fortuna di sua madre. Le femmine venivano emancipate a diciotto anni, non è vero? Oh! ella non avrebbe mai bisogno di gran danaro... di che vivere in pace, ritirata in qualche luogo... allora, ella era decisa di cedere a suo padre tutti i suoi diritti... Non era naturale?... Ella aveva pensato che il suo vecchio amico vorrebbe assisterla coi suoi consigli ed incaricarsi di sbrigare quella faccenda.

Quando ebbe finito, il signor Raymond si chinò verso lei, le prese le mani e gliele tenne un istante fra le sue.

— Cara signorina, — egli disse, — mi permetta di farle una domanda: Chi è che l'ha esortata a fare questo passo?

— Chi mi ha esortata? — ripetè la fanciulla arrossendo.

— Sì, o, se crede meglio? chi le ha suggerito quest'idea, perchè, certamente, essa non è nata da sè nella sua testolina. Alla sua età, senza motivo, non si viene a parlare di emancipazione, di cessione di diritti al proprio notaio.

Questa volta Cara non rispose affatto.

— Lo vede che indovino! — proseguì il signor Raymond. — Non abbia timore, non la sottometterò ad un interrogatorio; le risponderò in due parole... Ebbene, mai, finchè non mi vedrò forzato da una decisione presa dal consiglio di famiglia, mai, lo sappia una volta per tutte, io mi presterò a quell'atto di spogliazione, e ancora, in quel caso, protesterò con tutte le mie forze. Ella m'ha fatto l'onore di domandarmi il mio avviso: eccolo.

(Continua).

Sitto, la furia degli elementi è contagiosa. Nell'animo nostro applaudiamo alla forza livellatrice ed allo scagliarsi del vento e per un istante siamo pronti a salutare il vincitore, ma i magnifici ranghi dei campioni della foresta coi danneggiati cimili, la fermezza con cui il vasto esercito di alberi rialza ad un tempo il capo, l'estatico tremolare dei sottostanti cespugli ispirano la fiducia che vinceranno perseverando.

« I lampi guizzano qua e là con splendore di luce e fiamme incendiarie, i tuoni scoppiano con scrosci assordanti, rimandati dall'eco delle latebre dei boschi, le nubi nere si affollano, oscurando la visuale.

« E mentre nube si confonde con nube nella pallida e mutabile luce, abbiamo un'ultima scena della guerra violenta, siamo storditi dal furore della tempesta e della reale rabbia della foresta, quando finalmente piomba il diluvio dell'acquazzone tropicale, che in breve tempo estingue l'incandescente ira degli elementi e calma la nobile collera dei boschi. »

La fuga di due amanti da Spezia

Genova, 28 novembre.

(Enzo) — Certo Guarnieri Carlo, d'ignoti, d'anni 23, nativo di Venezia, era da qualche tempo impiegato nel R. Arsenale di Spezia in qualità di contabile ai lavori.

Pochi giorni dopo il suo arrivo colà fece la conoscenza colla famiglia di tal Belledonne Pasquale dell'isola della Maddalena, commerciante. Questo Belledonne aveva un figlia, un fior di bellezza che portava il nome poetico di Aida. Vederla ed amarla fu tutto uno per Radamès, cioè no, per il Carlo Guarnieri, e giurò in cuor suo di possederla. La celeste Aida, presa anch'essa in breve d'amore pel Guarnieri, gli corrispose, ma i parenti di lei non fecero mai buon occhio a quest'amore e giunsero al punto di proibire al Guarnieri di frequentare la loro casa.

Questi allora, fidente nell'amore giuratogli dalla bella Aida, tanto fece che l'indusse a fuggire dalla casa paterna e a rubare alla madre un braccialetto e una collana del valore di circa L. 300.

Ieri mattina i due colombi fuggirono da Spezia per ignota destinazione. I genitori della Belledonne, appena s'accorsero della sparizione della figlia e degli oggetti di valore, ne fecero regolare denunzia all'autorità, la quale ora attivamente ricerca i fuggiaschi.

Ad aggravare la posizione del Guarnieri sembra che si siano rinvenute alcune lettere in casa della Belledonne, nelle quali egli istigava l'incauta alla fuga e al furto.

La vita che si vive

Stemma italiano.

Mi capita fra le mani il disegno dello stemma d'Italia recentemente modificato — Dio sa con quanto studio, con quanto sudore, — dalla Consulta araldica.

Ecco: io non mi intendo gran che di araldica, ma so che negli stemmi si leggono talvolta tante storie, tanti avvenimenti; so che negli scudi sono raffigurate le antiche imprese; so poi che vi sono stemmi belli e stemmi brutti, perchè, grazie al cielo, un po' d'occhio per l'estetica l'abbiamo tutti. Come vedete, la mia.... sapienza è limitata assai; ma è sufficiente per farmi dire che lo stemma italiano modificato, cioè lo stemma attuale, non è brutto ma è orribile.

Figuratevi un baldacchino — come lo stemma precedente — entro cui vi ha lo scudo con la croce di Savoia circondato dal Collare dell'Annunziata, il qual Collare è abbracciato da due leoni. Sopra il baldacchino una cupola che somiglia in miniatura a quella della Mole Antonelliana, sopra la cupola la corona, sopra la corona un orifiamma di nuovo con la croce Sabauda, sopra l'orifiamma un'aquila, sopra l'aquila un'altra corona.... Quanto prima, sopra la corona che sta sopra l'aquila che sta sopra l'orifiamma che sta sopra la corona che sta sopra la cupola che sta sopra il baldacchino (tirate il fiato) sarà necessario mettere un.... parafulmine.

Visto nel suo insieme, il nuovo stemma somiglia ad una bottiglia di *Spa* o di *Bénédictine*, l'orifiamma si spalanca nel basso in due code e nell'alto con due nastri in modo da somigliare ad una rana..... vista retrospettivamente; le gambe della rana poi prese isolatamente somigliano a serpentelli assalitori.

Io non comprendo, parola d'onore, le ragioni per le quali è stata necessaria questa modificazione, nè comprendo quali destini nella storia dell'umanità siano serbati a quell'orifiamma e a quell'aquila, no, non comprendo, perchè, ripeto, sono un grande ignorante in materia; ma ragioni e destini devono essere bon.... chè una volta che e orifiamma e aquila si son messi su su in cima. Per ora, prendendo lo stemma dal punto di vista dell'estetica, è duopo adoperare la vieta frase di Angelo Pitou: Si stava meglio quando si stava peggio.

* * *

Edison è un mago. Egli con le sue applicazioni elettriche ce ne farà vedere ed udire delle belle. Adesso ci vuole mettere in comunicazione nientemeno che col sole: figuratevi la gioia dei.... solini. (A proposito, gli abitanti del sole — posto che ce ne siano — come si devono chiamare? Solini, solitari oppure solai? E le donne? Solotte o.... solicle?).

Adunque se è vero, e se alla notizia non spuntano le ali di un palmipede o le radici cartesiane, Edison si prepara a farci *udire* quanto avviene nella fiammeggiante cromosfera solare; o in altri termini vuol costruire un telefono che dalla terra giunga sino al sole. Per questo apparecchio colossale, il celebre inventore americano starebbe preparando una torre elevata, cui farebbe capo la corrente prodotta dal magnetismo terrestre, a sua volta generato dalle grandi perturbazioni fotosferiche. E finalmente per avere un magnetometro abbastanza potente, e quindi sensibile a romori tanto lontani, Edison trarrebbe profitto da una montagna di minerale di ferro, la quale trovasi ad Agden nello Stato della Nuova Jersey, e che verrebbe ravvolta con molte spire di filo metallico.

In quest'ultimo strumento le variazioni del magnetismo terrestre, originate dai grandiosi fenomeni solari, si trasformeranno nell'apparato telefonico in una serie di formidabili rumori e detonazioni corrispondenti a quelli della cromosfera.

In fatto di telefonia, o anche di altro, ci sembra impossibile che in America si possa andar più oltre! A meno che non si tratti di un'amori...carola.

* * *

A proposito; giacchè siamo sul terreno dell'elettricità, vi annuncio una applicazione ben più pratica nella vita che si vive.... in mezzo ai malviventi.

Un ingegnere sta per ultimare in questo momento un bastone elettrico da difesa. In caso di brutti incontri basterà toccare un bottone all'estremità del bastone appoggiandosi sopra una molla nascosta nel pomo per dare all'individuo minaccioso tale una scossa da porlo fuori di combattimento per un tempo sufficiente a porsi in salvo, accendere una sigaretta e far qualche miglio per trovare le guardie, e farlo arrestare. Non è che una scossa la quale non produce altre conseguenze.

* * *

Poi collezionisti.

La neve, specialmente la prima, è spesso complice dei più gravi misfatti linguistici. Leggete questo squarcio che trovo su di un giornale padovano.

« Neve. — Stamane i padovani si sono *levati* con una ingrata sorpresa.

« Mentre iersera rincasando si *aveva contemplato* una luna splendida della più argentea luce nel cielo sereno, ecco *rannuvolire* durante la notte e *imprendere* stamane a cadere una neve *dalle più larghe falde* che ravvolse ben presto del suo candido lenzuolo i cietoli delle strade e i più alti comignoli dei tetti — insomma una nevicata delle più abbondanti e che è tanto *più deplorabile* inquantochè, quando nevica tanto per tempo, possiamo esser sicuri di un inverno rigoroso.

« *Non divaghiamo in poetiche frasi (!)* all'indirizzo della *candida pellegrina* che cela *invece* tanta miseria; e per un istante ricordiamo quanto *ai poverelli* essa riesca funesta e quanta *poltiglia* ci disponderà per le strade a inzaccherarci *dalla testa ai piedi* e facendo penetrare nelle *stanze* e *nelle ossa* un umidore *il più uggioso*.

« Ti benedica adunque, o bianca neve, la dama *accoccolata al crepitare* del fuoco nel caminetto, e l'obeso *trascinante nel letto l'inanità* della mente e del cuore; chi lavora e produce ti impreca. »

Infatti si vede! E dicono che a Padova c'è l'Università!

* * *

Da un giornale di provincia. L'ultimo periodo di un annunzio di morte:

« Lascia due figlie, che sono educate evangelicamente con un desolato sposo. »

Io non sono tranquillo davvero: quel desolato sposo è sposo di tutte e due, oppure è lo strumento dell'educazione evangelica? Ah! la mia testa!

— Nello stesso giornale, in quarta pagina:

« *Da vendere.* — Casa civile, composta di 5 *vani*, e piccola cantina, tettoia e giardino di 10 tavole circa. »

Cinque vasi e dieci tavole, mezzo vaso per tavola, ma come fanno dieci tavole a stare in cinque vasi? Basta!!

* * *

La penultima.

Domandano alla bambina di Tapinetti che cosa impara a scuola.

— Dei versi.

— E che cosa sono i versi?

— Sono quelle cose che finiscono allo stesso modo e non ci si capisce niente.

Dieci con lode.

* * *

L'ultima.

Un grosso e grasso reverendo, in un giorno di sabato, divora una magnifica bistecca.

— Come può, un'anima cattolica qual è la vostra, dare un simile scandalo? — gli viene osservato.

— Eh! mio caro, io ho l'anima cattolica, ma ho lo stomaco luterano!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

SALUGGIA. — **L'on. Faldella ai suoi elettori.** — Il deputato Faldella rivolge la seguente lettera ai suoi elettori del Collegio di Vercelli (Novara III):

« Saluggia, 29 novembre.

« Fui contristato nello stesso giorno della mia proclamazione da una sventura, che posso chiamare domestica, perchè debbo pur considerare come mia famiglia il Comune natio, che non si stanca mai di volermi troppo bene. Quindi non ebbi cuore per ringraziarvi subito dei vostri abbondanti suffragi, tanto più preziosi, in quanto che si può dire veracemente che io abbia fatto quasi nulla, durante il periodo elettorale, per la mia riuscita.

« Ciò acqueta soverchio la mia coscienza, che sente il peso dell'alto incarico affidatomi. Dio mi conceda le forze per adempirlo degnamente secondo le vostre intenzioni conformi al bene della patria!

« *Vostro affezionato ed obbligato amico*

« Avv. Giovanni Faldella ».

VERONA. — **La morte improvvisa del pretore Tommasini.** — Leggiamo nell'*Arena* di Verona in data 27 corr.:

« L'avvocato G. B. Tommasini, pretore del secondo mandamento di Verona, abitava da parecchi anni in casa della sorella del comm. Everardo Scandola, in via San Cosimo.

« Questa mattina la signora Scandola, verso le ore otto, come era solita entrò nella camera dell'avvocato Tommasini per portargli il caffè e chiedergli se nulla gli occorresse.

« Appena entrata in camera lo vide inginocchiato accanto al letto immobile come se pregasse; nel tempo stesso, con sua massima sorpresa, si accorse pure che il letto era intatto.

« Allora lo chiamò parecchie volte: *Signor pretore! signor pretore!* e visto che non ne riceveva risposta alcuna, gli si avvicinò titubante ritenendolo profondamente addormentato.

« Lo scosse, lo richiamò, ma inutile, lo toccò e lo trovò gelido.

« Allora chiamò gente in aiuto e si mandò subito per un medico, e venne il dottor Vittorio Fincherli, il quale non potè far altro senonchè constatare come il povero pretore fosse già rigido cadavere e come la sua morte risalisse a molte ore prima.

« Il pretore Tommasini era di una vita regolarissima e quasi automatica; rincasava sempre verso le 11, difficilmente più tardi.

« Nel pomeriggio di ieri era di buonissimo umore e nulla faceva certo presagire la tremenda catastrofe. Aveva finito di tenere l'udienza penale verso le 2 pomeridiane, e, scherzando col proprio cancelliere signor Girardi, voleva condurlo seco a sentire il nuovo organo di San Giorgio in Braida, e gli diceva le testuali:

« — *Vengo, vengo, andiamo, voglio vedere quello che lo suona, perchè mi dissero che somiglia tutto a me quando mi hanno messo sul* Can de la Scala. (Un giornale umoristico sullo stile del *Guerin Meschino*).

« Il pretore Tommasini aveva compiuti nello scorso ottobre i 60 anni, era forte e vegeto.

« Egli è nativo di Soave e si trovava a Verona presso il nostro Tribunale sino dal 1865, e nel 1871 passò pretore al II Mandamento, dove trovavasi ancora attualmente, non avendo mai voluto accettare il posto di giudice per fare carriera, e l'avrebbe fatta splendida, avendone tutti i migliori requisiti. »

LIVORNO. — (Nostre lettere, 28 novembre) — (g. r.) — **Voci che corrono.** — Corre insistente la voce che sindaco, Giunta e moltissimi consiglieri della maggioranza abbiano rassegnato le loro dimissioni. Molti e disparati sono i commenti che si fanno su ciò, però, non essendovi niente di positivo, non credo che sia del caso raccoglierli.

È un fatto però che per l'interesse della cosa cittadina sarebbe un bene che il ministro dell'interno sciogliesse l'attuale Consiglio comunale inviando un commissario regio, poichè nel nostro Consiglio non vi è una minoranza assennata, ben pensante, ma un elemento che in tutto vuol opporsi per scopo politico niente amministrativo, una minoranza che mantenne un contegno disgustosissimo quando si trattò di commemorare il compianto principe Amedeo, e che ha conservato quel contegno tutte le volte che la rappresentanza comunale ha voluto dimostrare il rispetto alle istituzioni che ci reggono.

Se questa voce si realizzerà, sarà questa una nuova prova di patriottismo del sindaco Costella, della Giunta e di molti consiglieri.

Non mancherò del resto di tenervi informati di cosa così importante per la nostra città.

ARTI E SCIENZE

FALSTAFF

(La nuova opera di Giuseppe Verdi).

Intorno a questa nuova opera, che il Verdi sta componendo, rileviamo nei giornali milanesi i seguenti particolari:

Mercoledì, 26, tutta la famiglia del comm. Giulio Ricordi — compreso il genero e la figlia maritata — era invitata a pranzo da Verdi all'*Hôtel Milan*. C'era anche Arrigo Boito. Del pranzo è superfluo parlare; basterà dire che Verdi era di un umore gaio, che mai era sembrato più giovane e più geniale; aveva tutto l'aspetto, il linguaggio, i modi dell'uomo contento, felice.

Bisogna notare altresì che Giulio Ricordi ignorava completamente che Verdi avesse quasi pronta una nuova opera. Il segreto era stato custodito gelosamente; anzi, per custodirlo meglio, Verdi, che di solito per scrivere musica adopera una certa qualità di carta che gli fornisce Ricordi, questa volta se l'era procurata e fatta venire da altra parte.

Allo *champagne*, dunque, mentre tutti erano di eccellente umore, si alzò Boito, e accennando a fare un brindisi, disse:

— Bevo alla salute e ai trionfi del *pancione!*

Sorpresa generale; nessuno capiva a chi volesse alludere Boito. Ricordi era il più meravigliato di tutti.

Allora Boito, replicò:

— Bevo alla salute di *Falstaff!*

Nuova sorpresa del Ricordi, il quale ancora non capiva. Ma la signora Giuditta Ricordi, che sedeva di fianco alla signora Giuseppina Verdi, capì, o, per meglio dire, presentì la rivelazione, e chinandosi all'orecchio della signora Verdi, le chiese:

— Una nuova opera?

E la signora Verdi, più col capo che colle labbra, fece segno di sì. È facile quindi immaginarsi la gioia provata da Ricordi quando seppe di che si trattava. Verdi diede intorno alla sua nuova opera i più ampi particolari.

È lungo tempo — fu già detto altre volte — che Verdi aveva un gran desiderio di comporre un'opera comica, ma ne aveva sempre cercato invano il soggetto.

Cinque o sei anni addietro si era fatto comperare da Ricordi tutto il teatro di Goldoni e l'aveva letto e riletto attentamente, ma senza trovare quello che cercava. L'anno scorso ne parlò ad Arrigo Boito manifestandogli e il suo desiderio e il suo rincrescimento per non poter dar sfogo a quella sua idea. Boito nulla disse, ma, lasciato il maestro e tornato a casa, in 48 ore mise insieme di suo capo la tela di un libretto che portò subito a Verdi, il quale ne fu soddisfattissimo.

L'argomento era appunto dato dal Falstaff, il celebre personaggio di Shakespeare, e il Boito ne prese gli elementi per un'opera interamente comica dai due drammi e dalla tre commedie di Shakespeare, in cui il Falstaff ha parte. Pare che il libretto sia riuscito benissimo, poichè lo stesso Verdi ebbe a dichiarare che è addirittura un capolavoro e di tale comicità che fa impressione persino a lui quando sta componendo.

Questa nuova opera di Verdi ha per protagonista un baritono ed ha molti personaggi; ha bisogno di pochi cori ma scelti, quasi tutti comprimari, 15 uomini e 20 donne al più; e infine delle bambine che ballano.

Verdi disse che ne ha già fatto più di metà e che l'opera sarà completa e finita entro pochi mesi in modo che andrà in scena alla Scala nella stagione del 1891-92.

* * *

A proposito poi di Arrigo Boito, interrogato intorno al *Nerone*, rispose che, occupato intorno al libretto del *Falstaff* che deve essere rappresentato l'anno venturo, aveva creduto suo dovere di lasciar stare per ora il *Nerone*, volendo concorrere per quanto era in lui al lavoro del *Falstaff* per la parte che riguarda il poeta. Ma assicurò che il *Nerone* sarà pronto immancabilmente per la stagione successiva, vale a dire per il 1892-93. Di guisa che le due venture stagioni della Scala hanno ormai assicurato due avvenimenti artistici di primissimo ordine.

Falstaff è un tipo immortale, come Figaro, come Panurgio, come Sancio Panza, come Sganarello, e resterà una delle più celebri creazioni del teatro di Shakespeare. Il sublime poeta lo mise in scena in ambedue le parti della tragedia *Enrico IV*, specialmente nella seconda, e nelle *Allegre comari di Windsor*.

La critica ha a lungo discusso se con questa figura Shakspeare intendesse ricordare ed infamare sir John Falstaff, il grande capitano che fu rivale di Talbot. Ma fra i due personaggi non esiste nessuna somiglianza: le cronache non narrano che il prode soldato passato a maggior grado di grandezza cadesse mai nell'impopolarità. E poi, il poeta dapprincipio aveva dato al suo eroe non il nome di Falstaff, ma quello di John Oldcastle, e lo cambiò soltanto dietro i reclami della famiglia di questo casato, insofferente dell'indiretto oltraggio.

In Falstaff lo Shakspeare volle produrre un fanfarone amoroso, audace a parole, poltrone in fatto, bugiardo, amante del vino e delle donne, il compagno e il maestro di Enrico V nei vizi e nelle turpitudini.

Però il poeta impresse nel suo personaggio l'impronta del proprio genio talmente che pochi ricordano le gesta del Falstaff vero, e il Falstaff immaginario passerà di generazione in generazione finchè la bellezza sovrana della poesia avrà cultori nel mondo.

Victor Hugo, a proposito di Falstaff, scrisse: « In licenza ed in audacia di linguaggio, Shakspeare uguaglia Rabelais ». E altrove: « La difformità tiranno non bastava a questo filosofo: gli occorreva la difformità servitore e creò Falstaff ».

Egli è peggiore di tutti i campioni consimili creati dalla fantasia più eccelse. Così, anche in questo carattere, Shakspeare conferma la sua sovranità su tutte le grandezze poetiche.

« La dinastia del buon senso — continua Victor Hugo — inaugurata in Panurgio, continuata in Sancio Panza, volge a male ed abortisce in Falstaff. Lo scoglio è la bassezza. Sancio Panza, aderente al ciuco, fa corpo con l'ignoranza. Falstaff, ghiottone, vigliacco, feroce, immondo, faccia e pancia umane terminanti in bruto, cammina sulle quattro zampe della turpitudine. Falstaff è il centauro del porco ».

Falstaff ispirò nel 1842 i signori Paolo Meurice e Augusto Vacquerie, che vi composero un dramma in tre atti e in versi, il quale fu recitato a Parigi al teatro dell'Odéon nel 30 settembre di quell'anno. Teofilo Gautier vi fece un prologo che fu giudicato un capolavoro di stile.

E l'intimità di Falstaff col principe Enrico eccitò e guidò il pennello di Smirske nel dipingere un quadro meraviglioso: una grande scena comica in una taverna. Questa tela fu resa popolare e si diffuse in tutta Europa mediante una stupenda incisione di Thew.

Teatro Vittorio. — Molta gente accorreva iersera al Vittorio per assistere alla prima rappresentazione della *Norma*, ma con sua sorpresa trovò sul manifesto una striscia annunciante che per assicurarne l'esito la *Norma* sarebbe andata in iscena stasera.

Si rappresentò invece il *Trovatore*.

A stasera adunque la prima della *Norma* con la Conti-Foroni. Dopo l'opera il ballo *Il Conte di Montecristo*.

Teatro Alfieri. — Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia del cav. Rossi con la brillante commedia *Felicità coniugale*.

La Compagnia lascia domani Torino per Bologna, indi Roma e Napoli.

All'Alfieri domanisera stessa avrà luogo il primo spettacolo del Circo equestre Amato.

Teatro Gerbino. — Una pienona iersera al Gerbino per salutare la Compagnia della Città di Roma, e specialmente la signora Duse ed il cav. Andò; pareva di essere ritornati alle serate della Duse e alla prima della *Moglie ideale*, tanto era il pubblico eletto accorso, e tanti furono gli applausi agli attori che ad ogni istante scoppiavano.

Alla fine della *Moglie ideale*, che toccava iersera la decima rappresentazione, le acclamazioni alla Duse, all'Andò ed agli altri bravi interpreti furono entusiastiche, e gli artisti dovettero ricomparire al proscenio moltissime volte.

La Compagnia parte oggi, come abbiamo detto ieri, per Padova e Venezia, poi Milano, e poi assai probabilmente per la Russia, dove la Duse è vivamente attesa.

Ora il Gerbino resterà chiuso fino a Natale, epoca nella quale sarà occupato dalla Compagnia drammatica di Tito Favi.

Teatro Carignano. — Iersera alla sesta rappresentazione dell'*Andrea del Sarto* c'era molto pubblico. Convien dire che questa musica la si comprende ogni dì meglio, poichè l'attenzione del pubblico e gli applausi vanno aumentando ad ogni rappresentazione. Sparapani, al solito, dovette bissare la sua romanza del 3° atto.

Stasera *Ero e Leandro* e martedì serata della Novelli colla *Favorita*. La seratante canterà pure una romanza del maestro Baravallo, *A Flora*, con accompagnamento di archi ed arpa.

Un'Esposizione permanente di architettura a Torino. — Il ministro Boselli, vista la buonissima riuscita della nostra Esposizione di architettura, ha incaricato il Comitato esecutivo dell'Esposizione stessa di studiare la possibilità ed il modo di organizzare in Torino un'Esposizione permanente e Museo di architettura, procurando intanto di trattenere a Torino tutto quello che si potrà degli oggetti esposti attualmente.

Gli ultimi giorni dell'Esposizione di Architettura. — Il Comitato esecutivo ha deciso che a partire da oggi, 30 corrente, fino al giorno della chiusura, fissata per lunedì, 8 dicembre, il prezzo d'ingresso venga ridotto per tutti indistintamente a centesimi 20. Nel giorno di mercoledì, 3 dicembre, nel quale ha luogo la cerimonia di chiusura, le entrate a pagamento non saranno ammesse che dopo il termine della funzione, cioè verso il mezzodì.

CRONACA

Gli operai torinesi all'Esposizione di Palermo. — La Società Archimede in una seduta del 20 corrente deliberò prendere l'iniziativa d'una gita a farsi all'Esposizione di Palermo dagli operai torinesi; invita perciò le Società consorelle professionali a voler mandare le loro rappresentanze alla seduta che si terrà alla sede della predetta Società, via Basilica, 4, il giorno 7 p. v. dicembre, ore 2 pomeridiane, dove si discuterà sulla compilazione del programma.

Istituto pei Rachitici. — Ieri mattina in una sala dell'Istituto pei Rachitici di Torino il dottore V. Oliva, libero docente in patologia chirurgica, darà principio al suo corso libero con effetti legali di chirurgia ortopedica trattando della storia dell'ortopedia.

Tale corso teorico-pratico verrà continuato il mercoledì ed il sabato di ogni settimana.

Un ladro che non la fa franca. — Alle ore 11 antim. di ieri una guardia municipale ed altra di finanza richiesto dal portinaio della casa N. 1 di via Siccardi, arrestarono in via Garibaldi e condussero in Questura certo Capello Angelo, d'anni 24, sorpreso dal portinaio predetto in attitudine di furto nel corridoio delle soffitte della casa affidata alla sua custodia.

All'Ospedale di San Giovanni vennero medicati ieri: Aimonino Domenico, d'anni 35, falegname, per ferita di taglio alla mano sinistra causata per disgrazia e guaribile in pochi giorni; Anselmo Anna, d'anni 5, per ferita lacero-contusa al capo in seguito a caduta e guaribile in una diecina di giorni; Ferrero Ernesto, d'anni 14, calzolaio, per ferita di taglio alla mano ed al braccio sinistro, causate in seguito a caduta su cocci di vetro, guaribili in 10 giorni; Ercole Carlo, d'anni 70, cuoco, per ferita lacero-contusa al capo in seguito a caduta in via delle Rosine, essendo ubbriaco, ferita guaribile in una diecina di giorni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti trovati: un portamonete contenente alcune lire ed un anello d'argento, un velo nero, un braccialetto d'argento con iscrizione, un manicotto di pelo bigio, un anello d'oro con iniziali, un portamonete contenente poche lire ed alcune marche da bollo, un biglietto di Stato ed una catenella d'argento.

Le gesta degli ignoti. — Nella notte dal 28 al 29, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta della casa Molinea in via Alberto Nota, si introdussero nel giardino di questa. Forzata un'invetriata del laboratorio al piano terreno del signor Patarchi, legatore da libri, vi entrarono e vi scassinarono una guardaroba rubandovi diversi libretti di oro ed argento in foglia pel valore di L. 500, nonchè un soprabito di panno del valore di L. 50 e L. 5 in monete di rame. Diretti si poscia nel laboratorio da maglierie del signor Chiola, pure esistente nella stessa casa, da una scrivania, che aprirono pure a forza, rubarono L. 3 in monete di rame, quindi si allontanarono inosservati.

— Il muratore Cantone Giuseppe, abitante in via Bertola, N. 19, ha denunciato che dalle 4 alle 5 pom. di ieri, ladri sconosciuti penetrarono nella sua soffitta con chiave falsa e lo derubarono dell'orologio e di parecchi effetti di biancheria per l'importo di L. 30 circa.

Arrestati. Scarasso Giuseppe, d'anni 29, perchè ritenuto complice in un furto di 23 pezze di stoffa in danno della ditta Chiesa; Viani Tommaso, d'anni 21, perchè trovato possessore di L. 20 di cui non seppe o meglio non volle giustificare la provenienza; Fornerio Giovanni Battista, d'anni 16, colpito da mandato di cattura per violenze e oltraggi ad un sorvegliante della *Generala*, ove trovavasi ricoverato; tre individui dei soliti sprovvisti di mezzi di sussistenza, e due altri per sospetti e ricercati in genere.

SPETTACOLI — **Domenica, 30 novembre.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Ero e Leandro*, opera.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Norma*, opera. — *Il conte di Montecristo*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Felicità coniugale*, commedia. — *Un qui pro quo*, scherzo comico.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Andreina*, commedia.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni). Ore 3: *I mal sutri*, dramma. — Ore 8 1/2: *La bataja dla fam*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Kardinale*, salone fantastico.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fra altre novità, dal clown Raphaël verrà presentato *Billy*, cane acrobatico cantante. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Solepis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 novembre:

Penna Achille, falegn.,	con	Dellea Caterina, stiratr.
Calori Giovanni, contad.	»	Pignocca Giovanna M.
Rosso Bartolomeo, negoz.	»	Monferrini Caterina.
Corti Francesco, impieg.	»	Boschi Clementina.
Mussano Egidio, propr.	»	Giroldi Matilde.
Pilotto Giuseppe, operaio	»	Magnetto Teresa, cam.
Nasi Romano, parrucch.	»	Autino Carolina, sarta.
Fornelli Franchino, fabbro	»	Pollino-Majnelle Lucia.
Hugo Giuseppe, impieg.	»	Ariolfo Giovanna, sarta.
Dechis Albano, sarto	»	Gallo Camilla, orlatr.
Selvaggio Calogero, cont.	»	Bosco Diega.
Turba Andrea, falegname	»	Ferrero Agnese, camer.
Ferrero Giov., negoziante	»	Caroli Teresa.
Vercellino P., muratore	»	Giraudo M., ricamatrice.
Gaj Giuseppe, cuoco	»	Caramellino L., camer.
Vasario Pietro, sarto	»	Gariggio G., negoziante.
Bertino Ant., cameriere	»	Lovis Maria, cameriera.
Re Francesco, impiegato	»	Gallia Elisa, sarta.
Cappa Attilio, albergatore	»	Re Margh., ricamatrice.
Cravero Cesare, lattoniere	»	Marmo Virg., tessitrice.
Pogliato Giov., muratore	»	Garino Carlotta, operaia.
Barrera Gaspare, famiglio	»	Mosca Rosa, cuoca.
Ostellino Simeone, negoz.	»	Massa M., negoziante.
Robba Giov., negoziante	»	Aprà Vitt. v. Fontana.
Beltrami Carlo, meccan.	»	Decris Matilde.
Ciotti Cesare, lattoniere	»	Malcotti Carolina, omb.
Gualta Ach., fabbro-ferr.	»	Doglione Barb., op. tip.
Signorelli Giov., falegn.	»	Provenzale Cristina.
Parena Giovanni, port.	»	Koch Rosa, stiratrice.
Brussaco Gius., operaio	»	Biginelli Maria, oper.
Prette Pietro, negoziante	»	Dolville Albina, cuoca.
Testa Aless., imp. ferrov.	»	Picari Sofia.
Biondelli Claudio, cavall.	»	Raffaghello Ter., cam.
Piovano Giuseppe, arm.	»	Sandri Madd., lavand.
Motta Dalmazzo, negoz.	»	Ponsano Adelaide, neg.
Arlorio Giov., fabbr. liq.	»	Boano Car., op. in liq.
Varale Giacomo, panatt.	»	Dusio Sabina.
Naretto Clemente, marg.	»	Marco Teresa, filatrice.
Castagneri Fedele, cont.	»	Drocetto Maria, contad.
Rua Giovanni, operaio	»	Forni Luigia.
Rapelli Pietro, macellaio	»	Sossò Luigia, negoz.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1890.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Alemanni Michele con Bell'Umore Secondina — Antonilbon nobile Girolamo con Bonfiscenti Caterina — Arduino Giacinto con Arzano Anna — Demaria Carlo con Gachet Maria — Ferrero Martino con Sandrone Maria — Lusso Giuseppe con Calasso Eleonora Carolina — Maccheroni José con Ferrero Lazzara — Mancini Alfredo con Balduzzi Carola — Rocca dottor Filippo con Torretta Maria Irene — Carozzi Carlo Giorgio con Fasciotti Maria.

MORTI: Rossi Teresa, d'anni 22, di Sartirana. Rossi Celestina n. Fioccardi, id. 73, di Torino. Girone Giovanni, id. 90, di Torino, negoziante. Sartoris Francesco, id. 78, di Racconigi, falegname. Negro Caterina n. Mercandino, id. 78, di Pralungo. Ceratto Maria n. Cuneo, id. 76, di Cuquello. Novero Gio. Batt., id. 69, di Corca, falegname. Ponte di Pino conte T., id. 68, di Pino Torinese. Deandreis Maria v. Penati, id. 70, di Calvenzana. Camerlo Domenico, id. 18, di Lombardore, contad. Tarditi don Giuseppe, id. 55, di Novello, sacerdote. Casile Caterina, id. 28, di Carmagnola, sarta. Fontana Angela n. Vero, id. 45, di Levico, cuoca. Coletti Teresa v. Verra, id. 86, di Lanzo. Bossio Luigia Claudina, id. 90, di Novate Brianza. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Domenica 30 — 334° giorno dell'anno — *Sole nasce* 7,36, tr. 4,38 — *Sant'Andrea apostolo.*

Lunedì 1° dicembre — 335° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 4,37 — *Sant'Eligio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 29 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +0,5 massima +5,5

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 30 +1,4.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Pratis Stefano fu Giovanni Battista, in via Goito, N. 17, negoziante di stoffe. A giudice delegato avvocato Carlo Gruppo; curatore avv. Fausto Malisa. Prima adunanza creditori 16 xbre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 25 dicembre; verifica crediti 8 gennaio, 2 pom. Attivo L. 14,868 90; passivo L. 20,381 15. — Fallimento Aderi G. B. adunanza pel concordato rinviata 12 dicembre, 9 ant. — Fallimento Zerboglio Carlo fissata adunanza resa conti 23 dicembre, 2 pom. — Fallimento Emma Costenaro Pollastro chiusa procedura — Fallimento Coniugi Fontana chiuso il concordato — Fallimento Chiaramella Ettore verifica crediti rinviata 20 dicembre, 8 pom. — Dalla Corte d'appello di Torino omologato concordato fallimento Calleri e Mossotto.

— *Saluzzo.* — Fu dichiarato fallimento di Piasco Emanuele, droghiere in Savigliano. A giudice delegato nominato avv. Bellono; curatore provvisorio il geom. Geymonat G. B. Prima adunanza per nomina delegazione sorvegliante e proposta di nomina a curatore definitivo 6 xbre, 2 pom. Termine presentazione crediti 30 giorni; adunanza per chiusura processo verbale di verifica crediti 3 gennaio p. v., 2 pom.

Revoca di fallimento. — *Alessandria.* — Il Tribunale di Alessandria, con sentenza di ieri, revocò il fallimento del comm. Giuseppe Nigra, stato dichiarato su istanza di un creditore il 16 scorso ottobre.

Questa deliberazione del Tribunale fece buonissima impressione.

Banca Industria e Commercio. — Dagli atti della fallita Banca togliamo la seguente situazione di cassa al 31 ottobre 1890:

Entrata: Contanti in cassa al 29 agosto 1890, lire 1938 65 — Esazioni in conto effetti, L. 21,010 — Id. in crediti della Succursale di Carmagnola, L. 86,675 10 — Id. in effetti in sospeso, L. 1095 — Id. in depositi semplici, L. 6191 62 — Id. in corrispondenti, L. 514 60 — Id. nell'Opificio di Netro (Biella), L. 5300 — Id. della Rappresentanza di Napoli, L. 4000 — Id. di sopravvenienze attive, L. 5141 40 — Id. in fitti stabili L. 19,167 60 — Id. in sconti, provvigioni ed utili diversi, L. 4175 20 — Id. diverse L. 150 — Totale entrata L. 158,745 49.

Uscita: Spese d'amministrazione degli stabili, lire 1491 50 — Spese d'amministrazione della tenuta Solaro, L. 1700 — Versamenti in conto corrente, lire 101,000 — Impieghi in buoni del tesoro, L. 15,145 60 — Spese d'amministrazione, L. 5788 65 — Spese per imposte, L. 8191 17 — Spese di posta e telegrafo, L. 384 — Spese diverse, L. 55 60 — Totale uscita, L. 136,731 62.

Riassunto: Entrata, L. 158,745 49 — Uscita, lire 120,731 62 — Contanti in cassa, L. 7015 67

Fondi disponibili al 31 ottobre 1890: Somme depositate in conto corrente, L. 1,018,000 — Buoni del tesoro, L. 15,145 60 — Contanti in cassa, L. 7015 67 — Totale L. 1,040,160 27.

Londra, 29 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 9/16	Egiziano 1883	95 7/8
Rendita Italiana	92 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	48 3/4		
Spagnuolo	78 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Turco nuovo	18 1/4		
Borsa di Genova 29 9bre.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 95	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1017 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	[illegible] —	Nav. Gen. Italiana	370 —
Az. Ferr. Mediterr.	561 —	Raffin. Lig. L.	[illegible] —
» Ferr. Merid.	[illegible] —	Società Veneta	— —
Berlino, 29.		Cons. Pruss. 4 0/0	104 80
Mobiliare	166 50	Id. 3 1/2 0/0	98 78
Austriache	109 90	Turco nuovo	18 30
Lombarde	60 60	Prest. Orient. Russo	75 75
Cambio su Londra	20 18	Rublo	240 —
Rendita Italiana	92 25	Mediterranee	110 50
Id. f.m.	92 25	Meridionali	— —
Borsa di Vienna, 29.		Cambio su Parigi	46 55
Mobiliare	290 65	Cambio su Londra	115 15
Lombarde	125 75	Lire italiane	44 65
B. Anglo-Austr.	162 50	Rendita Austriaca	88 85
Austriache	244 75	Id.	88 62
Banca Nazionale	[illegible] —	Unionbank	238 95
Napoleoni d'oro	9 11	Rend. Austr. n.	107 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 85	Egiziano 6 0/0	494 1/10
» 3 0/0	94 92	Rend. augher. 4 0/0	91 1/10
» 4 1/2 0/0	104 82	Rend. spagn. ester.	74 21
Rend. Ital. 5 0/0	93 60	Banca disc. di Parigi	808 —
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	614 3/8
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	238 50
Obbl. Lombarde	335 50	Credito fondiario	1291 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2393 —
Turco nuovo	18 40	Panama	28 12
Banca di Parigi	840 —	Lotti turchi	77 1/2
Tunisino	499 3/4	Ferr. Meridionali	651 —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 24 al 29 novembre 1890.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 28	a	0 30	media	0 29 —
Faggio	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Noce	» 0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	» 0 31	a	0 35	»	0 33 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto mir.: 17,800.					
Fieno	L. 0 60	a	0 70	media	0 65 —
Paglia	» 0 45	a	0 50	»	0 47 1/2
In tutto mir.:	Fieno 5600		Paglia 4700.		

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 29 9bre.

Organzino	colli	8 —	K.	765 53
Greggia	colli	1 —	K.	101 45
Totale	colli	9 —	K.	866 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	837 —	K.	30880 87

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Registratore

UNICO APPARATO PRATICO

PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE E FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE

1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza stracciarla e non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Deposito a **Torino:** C. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferrero e C. — Luigi Delgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI

Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 3030 M

di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Fiori bianchi**, ecc. L'*Olio* di *Fegato* di *Merluzzo* di **HOGG** è il più ricco in *principii attivi*.

Si vende solamente in boccette TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese. Solo Proprietario: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le farmacie. H 3946 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Esposizione Universale DEL 1889 **DUE GRANDI PREMI** Esposizione Universale DEL 1889

IL SOLO FABBRICANTE *dell'Argenteria Christofle*

È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI.

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono *l'unica garanzia per il compratore.*

Informiamo la nostra numerosa clientela che in forza dell'atto firmato a Parigi il 5 novembre 1889, il signor

CHIOTTI GIUSEPPE, 14 e 16, via Garibaldi

è il nostro **unico rappresentante** in **Torino.**

H 2050 M — CHRISTOFLE e Cie a Parigi.

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia. **Specialista** per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

Si cercano Lire **10,000** su ottima ipoteca. Scrivere al Num. 19 c 4036, Haasenstein e Vogler, TORINO.

R. Economato Generale

dei Benefizi vacanti di Torino.

Alle ore **10** antim. del giorno **13 dicembre** p. v. si provvederà nell'ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 3, Torino) al **primo incanto** per **appalto** di lavori e somministranze occorrenti per l'impianto ed attivazione di un *fontanile a sistema Calandra* nella regione detta del *Catalano* in territorio di Savigliano, del presunto importo di L. 11,934 82.

L'incanto si terrà a *partiti segreti*; e l'aggiudicazione sarà *provvisoriamente* pronunziata a favore di colui che avrà presentata l'offerta contenente il maggior *ribasso di un tanto per cento* applicabile a tutti indistintamente i lavori e somministranze formanti oggetto dell'appalto.

I calcoli, il capitolato d'oneri e i disegni relativi all'impresa sono visibili in **Torino** nell'ufficio del R. Economato ed in **Savigliano** nell'ufficio del signor geometra **Gio. Batt. Geymonat.** 4066

Strenne. Sedie da pianoforte con meccanismo di nuovissima costruzione. — Disegni e prezzi correnti. **H. Böhme, Zurigo**, Dufourstrasse, 1/7. H 5001 X

Locali grandissimi a pian terreno, palchettati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla tintoria Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 3784

Ottobre. Penso sempre a te ed a quell'ora deliziosa pur troppo così breve passata con te. H c 4063 M

Alloggio di **4, 6 od 8** camere **d'affittarsi al presente**, vuoto od ammobigliato, Via S. Massimo, n. 4, piano primo. Dirigersi al portinaio. 4075

Cedesi dietro pagamento esclusiva concessione ogni provincia, regione: **Sistema pubblicità** elegante, brevettato. Guadagni immensi. Scrivere affrancando risposta **Réclame Mondiale — Palermo.** C 4080

Uomo serio 31 anni), ottime referenze, conosce tedesco, francese, italiano, **bravo contabile**, cercherebbe come segretario d'una ricca Casa privata ed anche Casa di commercio. Possibilmente in Torino o nei dintorni. — Scriv. Alessandro B. P., fermo Posta, Torino. C 4086

Ultime Novità per Regali.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

Per Matrimoni, Battesimi, Onomastici, ecc.

Cristallerie, Bronzi, Porcellane artistiche, Articoli fantasia per signora, Libri da messa elegantissimi, Astucci completi.

Grande Assortimento di generi religiosi.

PREZZI LIMITATISSIMI. 4009

Signorina tedesca occupata come *bonne supérieure* presso distinta famiglia torinese, **cerca posto.** Ottime informazioni. — Scrivere alle iniziali H c 4038 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CENSO. Palazzo civile e annessa **cascina**, terreni fertilissimi, al tasso del 5 0/0 all'anno. Scrivere alle iniziali H c 4017 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

IMPIEGO DI DENARO AL 16 % all'anno somma limitata. Garantito e senza pericolo di perdita, pagamento trimestrale degli interessi a domicilio e senza spese. Sicurezza assoluta, invio di informazioni e prospetti franco. — Scrivere a RICHARD, 22, rue d'Armaillé, **Parigi.** H 3918 M

Per decesso del Proprietario

LIQUIDAZIONE FORZATA

al preciso prezzo della perizia legale

di tutte le merci ancora esistenti nel Negozio Tessuti, via S. Luca, 61 - Genova.

PREZZO FISSO.

Articolo	L.
Servizi puro lino per tavola, tovaglia 150/150 e 6 tovaglioli 60/60 per sole L.	3 —
Detti puro lino per tavola, tovaglia 150/200 e 12 tovaglioli 60/60 per sole	6 —
Detti damascati, tovaglia 150/150 e 6 tovaglioli 60/60 per sole	5 —
Detti, tovaglia 150/250 e 12 tovaglioli 60/60	10 —
Detti Fiandra finissimi damascati, tovaglia 150/190 e 6 tovaglioli 65/65. Il servizio così completo per 6 persone	8 —
Detti Fiandra finissimi damascati, tovaglia 150/300 e 12 tovaglioli 65/65. Il servizio così completo per 12 persone	17 —
Detti Fiandra finissimi damascati, tovaglia 180/400 e 18 tovaglioli 65/65. Il servizio così completo per 18 persone	25 —
Detti Fiandra finissimi damascati, tovaglia 180/600 e 24 tovaglioli 65/65. Il servizio così completo per 24 persone	32 —
Tovaglioli di cotone 60/60, la dozzina	2 —
Detti di lino 60/60, la dozzina	3 —
Tovaglie puro lino 150/150, l'una	1 50
Detto cotone 150/250, l'una	3 —
Intovagliato cotone in pezza alta 70 cent. al metro L. 0 50, alta 1,20 al metro L. 0 90, 150 L. 1 20.	
Detta puro lino casalinga cent. 120 al metro L. 1 50 e alta cent. 160 al metro L. 2.	
Tela puro lino vera di Chiavari alta cent. 80, casalinga	0 85
Macramè finissimi frangia 3 nodi fuori frangia 1/5 L. 9 e 1 20/65, la dozzina L. 12.	
Fazzoletti finissimi puro lino, bordi colorati assortiti, orlo cucito, la dozzina	4 80
Tela puro lino uso 13 Chiavari cent. 70	0 60
Tela più fina casalinga uso 85 di Chiavari, altezza cent. 75 - 80 - 90 - 1 metro e 1,20 costa Cent. 65, 70, 80, 90, L. 1 10.	
Detta Olanda finissima cent. 90 L. 1 45 — metri 2 L. 2 90 — metri 3 L. 4 25.	
Entima puro filo per materasso, assortimento e disegni bellissimi, al metro	0 60
Copriletti jacquard bianchi e colorati da 1 piazza L. 5 50 — 2 piazze 6 50 — 2 piazze 1/2 L. 7 50.	
Detti piquet bianco, da 1 piazza L. 7 50 — 2 piazze L. 9 — 2 piazze 1/2 L. 10 50.	
Busti bianchi elegantissimi, coutil Francia para balena in scatola per signora, l'uno	4 —
Tappeti lana doppio corpo rosso e nero e verde nero, grand. 120/150 L. 3 — 150/150 L. 4 — 150/180 L. 4 80 — 150/210 L. 5 50 — 180/190 L. 5 75 — 180/210	8 60
Stoffe invernali per uomo; disegni alta novità a righe o a quadri tanto in fondi chiari che scuri a sole L. 9 il taglio di 3 metri, bastanti per un vestito completo.	
Cheviot vero inglese nero nero e [illegible] bleu 140 alto L. 4 50 al metro.	
Stoffe invernali inglesi alta novità unite ed operate a L. 5 50 — 6 50 e 7, 9 a 12 al metro, e molte altre qualità a prezzi diversi.	
Foulards veri inglesi, 80 cent. Garancé, fondi rossi e fondi caffè, disegni alta novità, l'uno	3 20
Detti della China, 70 cent., tutti bianchi o tutti rossi, a disegni bellissimi, l'uno	3 50
Spencer pura lana, bleu-marin e marron doppio petto per uomo L. 2 75 l'uno.	
Scialli pura lana per donna, gran assortimento di disegni grandezza 160/160	2 75
Camicie maglia pura lana doppio petto guernite di seta, bottoni madreperla, l'una	2 10
Domestique greggio pesante alto 70 cent. Cent. 35 — alto 80 Cent. 45 — alto 90 Cent. 50.	
Detto imbiancato alto 85 cent. a soli Cent. 50 al metro.	

A provare la vera convenienza offresi restituzione del denaro a chi fatto lavare qualunque dei nostri generi di biancheria fosse rimasto poco soddisfatto.

A comodo delle persone fuori Genova indirizzare lettere e vaglia al Curatore della vendita sig. **Giacomo Boccardo**, studio via S. Luca, 3-B, **Genova**, unendo Cent. 50 per ogni pacco postale.

Si vendono gli scaffali e si cede o si affitta il Negozio. H 4092 M

GRANDE INCANTO

DI

MOBILI D'APPARTAMENTO

via Maria Vittoria, 27, ore solite.

Oggi 30 corr. e successivi si **venderanno** i seguenti mobili: **Camera da pranzo — Camera da letto — Sei grandi specchiere — Bronzi — Armadi a specchio — Guardarobe — Dipinti — Telerie,** ecc., ecc. 4074

INCANTO VOLONTARIO.

Martedì 2 pross. **dicembre**, ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, n. 10, si procederà **all'incanto** di **casa in Torino, via Roma, n. 15,** al prezzo di L. **130,000** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 29 ottobre 1890.

4040 — G. CASSINIS, *notaio.*

AVVISO

ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.

Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta

GARETTO PIETRO E FIGLI

corso Principe Oddone, 88

trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di vario dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.

LEGNA DA ARDERE

stagionata e tagliata corta per uso franklin e cucina a L. 3 50 al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore si conviene prezzi a convenirsi.

Magazzino succursale - Via Bertola, 47. 279

Da vendere

Macchina a vapore a condensazione della forza di **16 cavalli effettivi** con **caldaia** e relativi accessori, il tutto in buonissimo stato, a prezzo conveniente.

Recapito dal perito e liquidatore LIPRANDI PAOLO, via Dolezia, n. 10, piano 2°, Torino. C 4011

TERNO! TERNO! TERNO! Vincita sicura! Migliore metodo!

Una vita allegra, feste felici, e ciò che è l'essenziale *denaro in abbondanza*, ci ha procurati l'egregio sig. **Dietrichstein Maurizio** di **Budapest**. In piena confidenza verso questo grande matematico, e spinti da un felice presentimento ci si fece mandare i suoi numeri fortunati e veri, ed il medesimo, secondando il nostro desiderio, ci fece vincere un grosso terno coi n.i 5, 90, 71 nell'estrazione di Bari, 31 ottobre. Gli porgiamo quindi i nostri ringraziamenti. — *Albertin Francesco*, quartiere S. Giovanni, militare nel 63° fanteria, Parma; *Pellizzoni Ambrogio*, presso il sig. Brancaleone Luigi, Borgotaro; *Domenico Magazzì*, in Messina; *Gamba Caterina*, via Roero, 1, in Asti; *Giovanni Velluso*, in Bari. — Tutti i nomi ed indirizzi il sottoscritto indicati perchè si possano prendere informazioni. Il signor Dietrichstein risponde **subito** ad ogni lettera alla quale sono aggiunti tre francobolli da 20 cent. per le spese di posta. H 4780 M

Indirizzo: Sig. **Dietrichstein Maurizio, Budapest.**

La LATTERIA MILANESE

ha lo spaccio del

LATTE dell'ISTITUTO BONAFOUS.

LATTE TIPO C 4087

pei confronti analitici dell'Ufficio d'Igiene.

CORONE MORTUARIE

delle primarie fabbriche di Francia e Germania

metallo e porcellana inalterabili. 2093

Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.

VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Asciti*

Malattie del **CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5, e per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 487

CACAO LOBECK DI DRESDA

puro, igienico, solubile, finissimo.

Deposito in *pacchi elegantissimi* di *125* gr. presso i principali Confettieri di Torino. 4010

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il **2° volume** del ***Prontuario dell'Ufficiale Sanitario***, *raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica.

Il volume contiene:

REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici e chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi e specifici segreti. — II. Sostanze medicinali ammesse a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. Falsi annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti salutari. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termali.

Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

Da cedersi a prezzo d'inventario FARMACIA con ANNESSA DROGHERIA. Chiedere schiarimenti e condizioni al sig. GIO. BATT. BLOTTO, Cavaglià (Biella). 3960

LO SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO**, unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano di FIRENZE**, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. **Girolamo Pagliano**, suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo **successore**; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (dovutosi ricorrere alla 4a pagina dei giornali) **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano**, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui ne' suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente.

Si ritenga quindi per massima che ogni altro **avviso e richiamo** relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. ERNESTO PAGLIANO.

Torino: Farmacie **Taricco, Schiapparelli e figli, Marguelli e Piano** H 1911 M

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — **Torino**, *corso Vittorio Emanuele II, 10, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1220

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

di **MANTELLI e CASACCHE per Signora**

Scialli, Sottane ed articoli diversi.

PRESSO

S. SEGRE E C°

Via Roma — 25 4011

a sinistra del Caffè della Borsa.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: **Roma**, farmacia Pieri; **Cuneo**, *Farmacia*; **Alessandria**, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterica. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 163

del Chimico Farmacista **G. Violani** Milano. Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il **VERME SOLITARIO**. Non è specifico a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il **successo è completo.** L. 4.50. Aggiungendo C. 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia. H 1631 M

In TORINO nelle farmacie Torta, Taricco e Verga (Parco Reale).

GENOVA

Albergo Metropoli.

Questo nuovo Albergo, sito in piazza Fontane Marose, centro principale della città, è **aperto al pubblico** dal **20** corrente. Offre ai signori viaggiatori il miglior conforto e **modicità di prezzi**

H 4029 M — Tenuto da **C. PICCARDI.**

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, e più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante: *Deposito a* **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 3413 M

Carlo Sigismund, *Milano*, 38, corso Vitt. Eman., 38.

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Banchieri e Sanmichele**, via Luccoli, 101 — *Deposito in* **Torino**, Costanzo Cav. Figlio, e F.lli Paissa. H 101 G

Cercasi acquistare nei pressi di Porta Susa circa 1000 mq. di **terreno fabbricabile**, libero od anche già cintato, con entrostante piccola costruzione godibile. — Rivolgersi a CRESPI, via Bonzanigo, n. 5. C 4070

MALI D'UTERO

leucorrea, granulazioni, durezza, sterilità, abbassamenti, deviamenti, piaghe, tumori e cancri, cura interna. Il Dr **G. B. POLI**, via Andegari, 13, Milano, specialista unico. Guarisce anche per lettera. **La prima visita al Consultorio è gratis.** H 3179 M

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi

PER LA

CUCINA

PREZZI FISSI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 3494 M

Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 38, *corso Vitt. Eman.*

Pianoforti esteri e nazionali.

Vendita, noli mensili L. **6**, cambi, riparazioni. — Specialità pianoforti per studio a L. **325.** — Presso **Griggi-Montù Attilio,** via Garibaldi, n. 28, piano 1°, Torino. 3711

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2686

Nel Palazzo corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili. **Prezzi eccezionali.** 3803

10 vagoni **PATATE VERE** di Savoia.

Prezzi convenientissimi. — Dirigersi corso Vitt. Eman., 116. C 4050

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di operazione.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Instituto ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, n. 47, via Lagrange, n. 40. 3426

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.** Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 2 (già via Provvidenza), Torino. 27

Torino - Roma - Napoli — **L. ROUX e C.** — Tipografi Librai-Edit.

LA NUOVA LEGGE

SULLE

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI BENEFICENZA

commentata coi lavori preparatori

DALL'AVV. PROF. **CARLO LESSONA**

Si pubblica a dispense di 48 pagine in doppia colonna.

L'abbonamento all'opera intera (9 dispense almeno) costa L. **4 50.** Ogni dispensa cent. **60.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.